

€ 3,00

LAZIO OPINIONI

Anche nelle edicole convenzionate



ANNO 5°

n. 03 - 2011

☆☆☆ ☆ ☆☆

Periodico di Informazione
Culturale e di Opinioni
APOLITICO, ACONFESIONALE,
DI LIBERO PENSIERO

IL MENSILE NATO PER
ESSERE LETTO
E NON SFOGLIATO

PER ABBONARSI E PER NUMERI
ARRETRATI VEDERE A PAG. 2

SOMMARIO

- Redazionale pag. 3
- Nasce la "farmacia dei servizi" pag. 4
- Riforma giustizia, il "Sì" del cdm. pag. 5
- Ricorsi a pagamento? No, grazie. pag. 6
- Bollo auto scaduto? Ecco come fare. pag. 8
- Dichiarazione Sistri/ MUD 2011. pag. 9
- Conciliazione obbligatoria. pag. 10
- Immobili: torna il certificato energetico. pag. 11
- Fotovoltaico e energie alternative: news. pag. 12
- Iter Quarto Conto Energia. pag. 13
- Imprese e appalti pubblici in convegno. pag. 14
- Il Corpo Forestale di Stato. pag. 15
- Bando europeo EACEA/15/1. pag. 16
- RAEE, questi sconosciuti!! pag. 18
- Calendario delle semine. pag. 20
- Spring break. pag. 22
- Per dimagrire, fate grasse risate! pag. 24
- Comicità e umorismo. pag. 27
- Manualetto di sopravvivenza (3° parte). pag. 28
- Scuola e test psicologici. pag. 30
- Facebook e Pubblica Amministrazione. pag. 32
- La Vostra Posta. pag. 33
- Settimana Mondiale del Cervello. pag. 36
- Cura dei dolori senza farmaci. pag. 38

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

- Mauro Luigi Navone Valentano (VT)
- Simona Mingolla Valentano (VT)
- MiPAAF - Ministro Galan Roma
- Stelio W. Venceslai Roma
- Confartigianato Viterbo
- CCIAA Viterbo
- Provincia di Viterbo Viterbo
- Banca della Consulenza srl Valentano (VT)
- Barbara Weisz Roma
- Cristian De Massari Bolzano
- Ugo Cavicchi Formia (LT)
- LIDH Torino
- Silvana De Luca Atina (FR)
- Comitato dei Cittadini Diritti Umani Milano



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

E' vietata la riproduzione totale o anche parziale di quanto contenuto nella presente pubblicazione senza autorizzazione scritta da parte della redazione . © Copyright

Ogni firmatario di articolo è direttamente responsabile del contenuto e degli effetti che essi potranno produrre.

Questo mensile è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di subordinazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

**Lazio
Opinioni**

www.lazioopinioni.it

Fondato da:

Simona Mingolla e Mauro Luigi Navone
in Luglio 2006

Iscrizione Tribunale di Viterbo:

Vt n° 02/2007 del 26/03/2007

Proprietà:

Dr.ssa Mingolla Simona - Valentano (VT)

Direttore responsabile:

Cav. Uff. Sergio Torta - Torino

Direttore tecnico:

Prof. Mauro Luigi Navone - Valentano (VT)

Sede e Amministrazione:

01018 - Via degli Ontani, 31 Valentano (VT)

Redazione, Stampa e diffusione:

Banca della Consulenza srl

01018 - Via della Villa 1/a - Valentano (VT)

Lazio Opinioni si può acquistare nelle edicole
convenzionate oppure riceverlo comodamente a casa.
Se condividi quanto diffuso dal giornale, SOSTIENILO!

Per abbonarsi a 11 numeri:

- Socio ordinario € 26,00
- Pensionati ultrasessantenni e disabili € 23,00
- Soci Banca della Consulenza srl e Confartigianato € 20,00
 - Socio sostenitore a partire da € 48,00.
 - Copie arretrate € 3,60.

Modalità di pagamento:

- **Bollettino postale c/c 3673126 intestato a:
Banca della Consulenza srl**
- **oppure, bonifico bancario su BANCA POPOLARE DELLAZIO
IT38A0510414500CC0550000064**
- **oppure, direttamente in Redazione o da nostro incaricato
munito di tessera di riconoscimento.**

**Specificare SEMPRE la causale del versamento (abbonamento a Lazio
Opinioni) ed i dati utili alla spedizione del giornale.**

*La ricevuta di pagamento si identifica con quella del bollettino
postale; per le altre modalità di pagamento, la stessa, sarà inviata a domicilio.*

Numero Verde
800 770 273



REDAZIONALE

di Mauro Luigi Navone

Libero Pensatore

LIDH (Ligue Interregionale des Droits de l'Homme)

Cari lettori,



ho trovato l'argomento sotto pubblicato così interessante, che ho scelto di proporvelo in sostituzione di un mio libero pensiero, giacché il testo è stato scritto da un grande maestro del pensiero:

il Prof. Stelio W. Venceslai.

Perle di fiume e buffonate

(di Stelio W. Venceslai)

Il mercato dei luoghi comuni e delle buffonate politiche continua. Il mondo sta per ardere e qui, in Italia, nessuno sembra rendersene conto. Il mercato dei deputati continua. Forse, costano meno delle *escort* e rende di più. Corrotti e corruttori trionfano, alle spalle del contribuente e la politica plana a livelli sempre più bassi.

Altro che etica della politica! Siamo quasi al punto del non ritorno. Ma ci sarà, poi, un ritorno?

I deputati del popolo si vendono. Si grida allo scandalo, ma chi grida ha sempre praticato il principio che chi se ne va è un traditore e chi invece viene è un convertito. La realtà è che i *volta gabbana* pullulano. Ne sa qualcosa Fini. Dove vuole andare quest'uomo? Così come s'erano messe le cose, secondo le malelingue, Berlusconi sarebbe finito come Presidente della Repubblica e Fini come Presidente del Consiglio. Ma Fini ha cambiato rotta e si è messo contro di lui. Futuro e libertà: un'insegna strana. Di futuro sembra che Fini non ne abbia più molto. Il suo gruppo, dopo un momento di esaltazione, si sta sfaldando. In un modo od in un altro, ha perso molti pezzi ed altri, ancora, ne perderà. Quale futuro politico gli si para davanti? Quello dell'opposizione senza fine, con la combinata Casini e Rutelli? Certo, tutto è possibile, ma è stato molto mal consigliato. Aggrappato alla Presidenza della Camera registra ogni giorno i successi del suo avversario ed il disgregarsi della sua opposizione. Se è contento di fare il notaio della sua disfatta, affar suo, ma non ha speranze.

Libertà. Da chi, da che? Da Berlusconi? E chi glielo ha fatto fare di sciogliere AN, senza dirlo a nessuno, all'improvviso, come se si trattasse di un giocattolo rotto? Libertà di contestare? E chi glielo ha mai impedito? Berlusconi, forse, cui



si è consegnato a suo tempo mani e piedi legati, senza che nessuno glielo avesse chiesto?

Ora, la destra è solo Berlusconi. Una destra pessima, ma è l'unica che abbiamo e che governa, si fa per dire, il Paese. Fini, il bell'oratore, facondo e serioso, trancia parole vuote al vento, eleganti come perle, ma sono di fiume. Sussiego e spocchia, come tutti, ma il vuoto dentro e il fallimento. I nostri politici ne fanno spreco, di sussiego, ma non hanno nient'altro. Solo parole. Diceva Mao: *un milione di parole non solleva una foglia*.

Ma l'esperimento finiano termina in una bolla di sapone, almeno al momento.

Tutti parlano della necessità di una destra moderna. Forse hanno ragione. Ma che cos'è poi la destra? Persone perbene, borghesia seriosa ed operante, principi tradizionali solidi e diffusi? Pare di sognare. Dov'è la destra? Solo nella testa di pochi.

E la sinistra? Quale sinistra? Operai che non ci sono più, pensionati che crescono di numero e stringono la cinghia, sindacati dissestati e fuori dal contesto dell'economia, impiegati e velleità sociali?

La crisi e la globalizzazione stanno facendo strame di vecchie illusioni. Il mondo va avanti, non guarda indietro. Ma nessuno se ne è accorto.

E' passato il Decreto delle mille proroghe. Basta questo titolo per capire in che razza di confusione si stia governando. Una maggioranza prezzolata e fasulla lo ha approvato. Poi, bisognerà convertirlo. Costerà un po', ma il Governo è salvo.

Questa gente, questi politici, li abbiamo eletti noi. Non li abbiamo scelti, perché sono state scelte imposte, ma li abbiamo votati. Devono rappresentare la Nazione, come dice la Costituzione, per rappresentare i nostri interessi. Ma lo sanno? Rappresentano davvero i nostri interessi o quelli della parte politica cui

appartengono? O soltanto i loro interessi?

Annidati nei loro privilegi, cui è umano aspirare, stanno aggrappati alle loro poltrone. Finché dura. L'esempio che ci viene dal mondo arabo, che nessuno si sarebbe mai aspettato, dovrebbe far riflettere. Fino a quando lo spettacolo pietoso di questo mercato, di questo sistema politico, potrà tenersi in piedi? Fino a quando remissivi ed indifferenti gli elettori continueranno ad esercitare il loro inutile rito per contribuire ad arricchire i loro eletti?

La solidarietà la pratichiamo tutti i giorni, nei confronti di questi mestatori di sciocchezze e parlatori di sogni che non si realizzeranno mai.

Carnevale si è concluso, ma il rito delle maschere e delle mascherine da noi è qualcosa d'inestinguibile: viviamo in una permanente carnavalata! Un tempo i potenti avevano a corte i buffoni. Abbiamo migliorato. I buffoni sono diventati i potenti. Che tristezza!

Sanità: nasce la "farmacia dei servizi"

di Barbara Weisz

A fine marzo entra in vigore il decreto sulla farmacia dei servizi, che riguarda alcuni esami del sangue, delle urine, altri test ed esami diagnostici. Un primo passo verso la "farmacia dei servizi".

Una serie di esami diagnostici di prima istanza potranno essere effettuati direttamente in farmacia. Il decreto che rappresenta il primo passo verso la cosiddetta "farmacia dei servizi" è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale venerdì scorso, ed entrerà in vigore dopo 15 giorni, quindi il 26 marzo.

Si introduce così la possibilità di effettuare in farmacia una serie di **esami del sangue**, delle urine e non solo: glicemia, colesterolo, trigliceridi, misurazione in tempo reale di emoglobina, creatinina, transaminasi ed ematocrito, alcuni test delle urine (acido ascorbico, chetoni, urobilinogeno e bilirubina), leucociti, nitriti, ph, sangue, proteine ed esterasi leuicocitaria). E poi ancora test di gravidanza, quelli di ovulazione di menopausa per la misura dell'ormone Fsa nelle urine e, infine, test al colon retto per la rilevazione di sangue occulto nelle feci.

Si tratta, come specifica il ministero della Salute, di esami «*che in via ordinaria sono gestibili direttamente dai pazienti in funzione di autocontrollo a domicilio*» ma che «*in caso di condizioni di fragilità di non completa autosufficienza, possono essere utilizzati mediante il supporto di un operatore sanitario, presso le farmacie territoriali pubbliche e private*».

La normativa rappresenta una primo passo verso l'introduzione della possibilità di effettuare in farmacia anche esami per i quali attualmente bisogna recarsi in una struttura ospedaliera, in ambulatorio o dal medico.

In farmacia si potranno anche usare una serie di apparecchiature diagnostiche (misurazione della pressione arteriosa, della capacità polmonare, elettrocardiogrammi in tele cardiologia, quindi in collegamento con centri accreditati dalle Regioni).

Tutto questo dovrà avvenire in locali separati dagli altri ambienti, «*che consentano l'uso, la manutenzione e la conservazione delle apparecchiature dedicate in condizioni di sicurezza, nonché l'osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali*», e ci sarà personale adeguatamente preparato.

Il farmacista ha l'obbligo di esporre in modo chiaro e legibile l'indicazione delle prestazioni disponibili, e di spiegare al paziente che l'analisi degli esami e la diagnosi vanno sempre fatte dal medico.

«*Grande soddisfazione*» viene espressa dal presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti, Andrea Mandelli: «*Da sempre, il farmacista svolge una funzione di consulenza del cittadino fondamentale, spesso, come nel servizio notturno, essendo l'unico operatore sanitario presente sul territorio oltre ai servizi di emergenza. Oggi, con la fase conclusiva dell'iter partito con la Legge 69/2009, la farmacia dei servizi permetterà al farmacista di poter offrire un più ampio ventaglio di prestazioni, potendo collaborare anche alla prevenzione primaria accanto ai medici di famiglia, con i quali auspichiamo si rinsaldi la già grande collaborazione a vantaggio dei cittadini.*



Riforma della giustizia, il "sì" del Cdm

di Barbara Weisz

Il governo approva il ddl di riforma, 18 articoli fra cui separazione delle carriere, sdoppiamento del Csm, responsabilità civile dei giudici.

Approvata questa mattina in Consiglio dei ministri la legge costituzionale di **riforma della Giustizia del ministro Angelino Alfano**. L'esecutivo dice quindi "sì" a separazione delle carriere, fra giudici e pm, sdoppiamento del Consiglio Superiore della magistratura, introduzione della responsabilità civile dei magistrati, inappellabilità delle sentenze di assoluzione di primo grado, una sorta di temperamento dell'obbligatorietà dell'azione penale, cambiamenti nel rapporto fra procure e polizia giudiziaria.

Questi alcuni dei principali cambiamenti introdotti nei **18 articoli** della riforma, che ora passerà all'esame del parlamento secondo l'iter previsto dalle leggi costituzionali (due passaggi in ognuna delle due camere, distanziati di almeno tre mesi, e la possibilità di referendum consultivo nel caso in cui in aula non si raggiungono i due terzi dei voti a favore).

Una riforma che il premier **Silvio Berlusconi** ha definito «*un punto qualificante della nostra azione di governo, una riforma organica, di prospettiva e di profondo cambiamento*». Il nuovo sistema, ha aggiunto il titolare della Giustizia, Angelino Alfano, «prevede il giudice in alto, con il pm e il cittadino allo stesso livello».

Tuonano invece le opposizioni, con il leader dell'Italia dei Valori **Antonio Di Pietro** che la definisce «così antidemoc-

cratica da stravolgere lo stato di diritto» per annunciare: «noi presenteremo un solo emendamento, completamente abrogativo di tutta la riforma». Negativo anche il commento dell'Associazione Nazionale Magistrati, il cui presidente **Luca Palamara** parla di «*riforma punitiva il cui disegno complessivo mina l'autonomia e l'indipendenza della magistratura*».

Al di là del dibattito politico, molto acceso, vediamo i punti principali della riforma. Innanzitutto, la **separazione delle carriere**: i giudici costituiscono «*un ordine autonomo e indipendente da ogni potere e sono soggetti soltanto alla legge*», mentre i pm sono un «ufficio» organizzato secondo «le norme dell'ordinamento che ne assicurano l'autonomia e l'indipendenza». Funzionale alla separazione delle carriere, lo **sdoppiamento del Csm**. In pratica, ci sarà un Csm per i giudici e uno per i pm. Saranno entrambi **presieduti dal capo dello stato**, tutti e due composti per metà da consiglieri laici e per metà togati ed eletti per metà dal parlamento e per metà da magistrati (uno dai pm, l'altro dai giudici).

Resta l'**obbligatorietà dell'azione penale**, ma viene inserita la clausola «secondo i criteri stabiliti dalla legge». Una grossa novità è rappresentata dall'**introduzione della responsabilità civile dei magistrati**, che quindi potranno essere citati dai cittadini (che oggi possono rivalersi contro lo stato, non contro il singolo magistrato).

Le **sentenze di assoluzione di primo grado diventano inappellabili**. I magistrati potranno disporre dell'autorità giudiziaria «secondo le modalità stabilite dalla legge». Ci sono poi una serie di norme relative fra l'altro alla nomina di magistrati onorari e al potere ispettivo del ministro della Giustizia.





U. N. O.
United Nations
Organizations
O. N. U.
Organizzazione
Nazionale Umanitaria

The International League for the Rights of Man
Lega Internazionale per i Diritti dell'Uomo

Ligue Interregionale des Droits de l'Homme

SI RITORNA A VIOLARE UN DIRITTO DEL CITTADINO

GRAZIE GOVERNO E OPPOSIZIONE FINTA!

La LIDH, Ligue Interregionale des Droits de l'Homme, torna a dare battaglia se necessario sino alla Corte Suprema Europea.

Ecco, mentre tutta l'attenzione era sulle vicende berlusconiane, cosa entrò in vigore lo scorso anno e che penalizza centinaia di cittadini!

La legge 23 dicembre 2009, n. 191 pubblicata sulla Gazz. Uff. n. 302 del 30 dicembre 2009, entrata in vigore il 1 gennaio 2010, meglio nota come finanziaria 2010, ha previsto l'abolizione dell'esenzione dei ricorsi al giudice di pace ex art.23 della legge 689/81, per cui i ricorsi non sono più gratuiti.

Dal 1° gennaio 2010 chi intende opporsi ad una multa (o ad un'altra sanzione amministrativa) ricorrendo al Giudice di Pace, deve quindi pagare un contributo unificato allo Stato pari ad € 30 (o € 70 se la multa supera i 1.500 euro) a cui vanno sommati 8 euro di marca da bollo per il rimborso forfettario dei diritti di cancelleria.

Lo scopo della normativa, è quello di arginare l'ondata di ricorsi al Giudice di Pace che ha raggiunto dei numeri impressionanti e che ha intasato le cancellerie.

E' stata così **reintrodotta** la cauzione sui ricorsi, decisa nel 1993 al momento dell'entrata in vigore del Nuovo Codice della strada e cancellata solo nel 2004 dalla Corte Costituzionale perché *"viola il diritto alla difesa ed è irragionevole con le caratteristiche del ricorso, che è gratuito e deve essere semplificato al massimo"*.

NDR -Anche se però la regola viene reintrodotta in maniera leggermente differente. Non siamo di fronte a un deposito cauzionale, ma a un contributo unificato (si è cambiato solo il nome alla supposta). È una novità assoluta? No: il contributo unificato esiste anche per altri casi. Quando si ricorre per vedersi riconoscere un proprio diritto, si versa quel contributo. La stessa Finanziaria lo dice: il contributo viene esteso (quindi applicato a fatti diverse da quelle già presenti). Risultato: la Corte Costituzionale dovrebbe esprimersi non su una novità assoluta che lede i diritti del consumatore, ma su una regola che già c'è da anni. Qui vedremo come i giuristi dimostreranno la loro capacità. In ogni caso a soccombere è "il diritto del cittadino".

Rimane gratuito il ricorso al Prefetto, ma in tal caso se il ricorso non viene accolto chi perde è condannato a pagare il doppio della sanzione originaria.

Ora possiamo smentire anche Berlusconi che sostiene che i giudici fanno politica. Non è vero, infatti, i giudici della Corte Costituzionale



Il cartello in alto non è sufficiente per la Legge: occorre che venga segnalato l'apparecchio con uno anteposto (di almeno 300 metri), quindi anche nella foto sotto non siamo in regola, ma è già un tentativo.



sono stati scavalcati da una Legge della politica corrotta che, anziché arginare il problema alla fonte, reprime sul Cittadino.

Ci vuole poco a capire che se i ricorsi hanno intasato i Giudici di Pace sarà perché non c'è un vero controllo su chi "appioppa" le multe. I Prefetti dal loro canto hanno cercato di monitorare le posizioni degli autovelox (perché è per questi ultimi che si fa ricorso) tracciando una mappa almeno per quelli fissi e per alcune posizioni in cui si possono installare quelli mobili. Ma ciò non è bastato in quanto, soprattutto i Comuni, per fare cassa comunque installano l'apparecchi capaci di rilevare un numero infinito di infrazioni con la certezza che se anche solo 1/5 dei multati pagherà l'ammenda, le casse comunali per quel periodo saranno sanate. Sarebbe meglio che le amministrazioni comunali andassero a scuola di amministrazione, così i comuni funzionerebbero senza bisogno di questi "guadagni facili". Ma la cosa più subdola è che li nascondono, li camuffano, li alterano (vedi scandalo semafori) contro la direttiva della Legge che prevede che vi sia *"una segnalazione cartellonistica ben visibile prima della postazione, tanto da permettere il rallentamento"*. E' anche ovvio: infatti, se l'autovelox è messo in un punto pericoloso (tanto che non mi puoi fermare) dovresti, tu tutore del Codice della Strada, segnalarmi il pericolo e l'esistenza del rilevatore, in modo che se anche così non rallento non potrò neanche fare

ricorso. Non importa se potevano o no rilevarle da quella posizione, l'ignorante che paga lo trovi sempre e gli altri se faranno ricorso pazienza. Non mi sembra questo un atteggiamento democratico, ma un'anarchia mista a totalitarismo tipico dei paesi governati da despoti.

Dal punto di vista della sicurezza la paura di una multa, visto che i ricorsi hanno intasato i luoghi di giustizia, non è da considerarsi un buon deterrente. Dal punto di vista di una rilevante diminuzione degli incidenti, dalle statistiche (pur essendo preparate ad hoc), neanche. Semmai sono aumentati i tamponamenti causati da improvvise frenate all'accorgersi della presenza dell'autovelox; forse sarà uno dei motivi perché deve essere segnalato con un cartello nei suoi pressi. D'altra parte la segnalazione all'imbocco dell'autostrada *"controllo elettronico della velocità"* è inutile da un lato perché tutti sappiamo che è così ma va bene ricordarselo, è utile invece a farti guidare distratto e nervosamente perché non sai dove ci sarà questo controllo; quindi, a meno che tu non sia dotato di un sistema come le auto americane sulle quali puoi impostare la velocità ed automaticamente essa andrà alla stessa andatura, in salita, in discesa, in pianura, devi costantemente guardare il contagliometri e mentre lo fai non guardi più la strada per cui crei pericolo. Quindi la paura della multa serve a distrarti e farti condurre male l'autoveicolo e a crearti stress, cose comunque che non sono il top alla guida. Dunque è l'ennesimo escamotage per fare "soldi" alle spalle dei cittadini di ceto medio e quindi un'ennesima speranza di trattamento in quanto si ridivide il popolo in categorie e ceti come ai tempi di Re Artù. Chi ha i soldi se ne frega della multa perché può pagarla o comunque gliene importa nulla dell'eventuale azione coercitiva che ne può seguire. Il comune mortale, invece, con quei soldi della multa avrebbe potuto fare provviste cibarie per quindici giorni, o pagare la rata del mutuo.

Lo stesso accade dopo la reintroduzione della cauzione sui ricorsi: chi ha i soldi potrà fare ricorso, il cittadino comune dovrà scegliere fra il cibarsi o l'adire la via giudiziaria per la tutela di un suo sacro-santo diritto. Come la mettiamo poi con il fatto che magari lui (o lei) a cavallo di una Fiat Panda correva (a 80 invece di 50) perché doveva raggiungere il posto di lavoro ed era in ritardo perché mentre ac-



Dottor
Ugo De Siervo
Presidente
Corte
Costituzionale
dal dicembre 2010

compagnava il bambino a scuola è dovuto ritornare a casa perché il pargoletto aveva avuto un attacco di diarrea e così è incappato nell'autovelox velenamente installato alle ore 8,00 del mattino? E con quell'altro invece che per fare il gigolò con al suo fianco la biondina a bordo di un fuoristrada da centomila euro sfrecciava (a 160 invece di 130) davanti all'autovelox fisso magari alle sette della sera sull'autostrada trafficata? Le motivazioni sono un po' diverse. Ma come averne ragione logica? La Legge è Legge (lo diceva anche Fernandel a Totò), ma la discrezionalità dov'è finita? E se io accompagnavo all'ospedale un ferito, di certo non nei limiti di velocità consentiti, perché dovrei spendere soldi per fare il ricorso e soprattutto perché devo fare un ricorso per avere ragione? Si potrebbe introdurre una diversa ammenda a seconda dell'auto che commette l'infrazione. Più è di lusso e più paga: così come chi più guadagna più tasse "dovrebbe" pagare. Qualcuno potrebbe dire però: ma se io comune cittadino voglio viaggiare a bordo di un'auto di lusso, perché devo pagare come quello che guadagna più di me? Bene allora costui dovrebbe spiegare dove ha trovato i soldi, da povero che si dichiara, per viaggiare su un'auto lussuosa. Sarebbe magari un aiuto a quello sport in cui noi italiani siamo i più abili del mondo, ossia l'evasione fiscale.

Una soluzione c'è! Visto che al nostro governo piace reintrodurre, nel senso che continua ad "introdurcelo" più volte da anni, perché non reintroduce la normativa per cui devono contestarti l'infrazione subito, ovvero fermarti? È tutta un balla quella per la quale scrivono sui verbali che non potevano contestare subito perché il punto in cui erano in caso di fermo dell'auto poteva essere pericoloso. Basta mettersi in un punto non pericoloso! Elementare Watson diceva Holmes. Sic. Ma proprio quello che è elementare e semplice non viene preso in considerazione.

Concludendo, la LIDH, e speriamo anche le Associazioni dei Consumatori e soprattutto qualche politico non corrotto, si prenderà cura del problema nelle sedi opportune anche europee. L'opinione dei cittadini sarà fondamentale affinché si possa fare la giusta pressione per la presa in considerazione del problema e semmai aprire un tavolo di discussione con chi di dovere. Basta fossilizzarsi con i soli problemi cosiddetti "macro", tipo Berlusconi, sbarchi di clandestini ecc., ci sono altri soprusi e abusi che i cittadini subiscono quotidianamente, ma di cui i TG non se ne occupano perché non fanno "audience".



Bollo auto scaduto, si corre ai ripari online.

Chi ha dimenticato di pagare il bollo auto entro i tempi previsti può correre ai ripari, versando oltre alla somma dovuta anche una sanzione che aumenta in proporzione al tempo che si lascia trascorrere.

A questa si devono aggiungere, inoltre, gli interessi sulla tassa non pagata, che vengono calcolati su base giornaliera al tasso legale dell'1% annuo, a decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza del pagamento omesso e fino a quello dell'effettivo versamento.

Ad aiutare gli automobilisti ritardatari e smemorati ci ha pensato l'ACI, Automobile Club Italia, che mette a disposizione degli utenti un sistema di calcolo online del bollo, utile perché tiene conto anche delle sanzioni e degli interessi maturati.

Il meccanismo è semplice: si inserisce la targa del proprio veicolo, si verifica la situazione dei pagamenti e quindi si procede al pagamento per via telematica. Il servizio permette di evitare eventuali errori, che possono essere compiuti ad esempio nella compilazione del bollettino di conto corrente, che può essere utilizzato per il versamento presso gli uffici postali, le agenzie dell'Aci, le tabaccherie autorizzate e le agenzie di pratiche auto.

Pagare la tassa online, tramite la procedura "BolloNet" dell'Automobil Club d'Italia, è molto conveniente qualora non si abbia memoria dell'avvenuto pagamento nei termini previsti poiché, nel caso in cui il pagamento fosse già stato eseguito, la procedura ne dà segnalazione. Le ricevute vanno conservate per 5 anni ed eventualmente consegnate ai nuovi proprietari (in caso di vendita).

Non è però possibile utilizzare la procedura telematica per il pagamento della tassa in caso di bollo scaduto da più di un anno. Ricordiamo infine che, nonostante gli interessi e le sanzioni in caso di ritardo vadano comunque pagati, se si opta per il ravvedimento operoso entro 30 giorni dalla scadenza, la sanzione è pari al 2,5% dell'importo della tassa. Dopo i 30 giorni, ma entro un anno, si sale al 3%. Per chi supera i 12 mesi la sanzione sarà piena e quindi del 30%.



Leasing, il bollo è a carico del proprietario e non dell'utilizzatore.

Nel caso di auto prese in leasing la Corte di Cassazione chiarisce che a pagare il bollo non deve essere l'utilizzatore, ma il proprietario.



Sono molti i professionisti che ricorrono al leasing come formula per ottimizzare i costi e migliorare la gestione dei veicoli propri e della flotta aziendale. Sono molti i vantaggi di cui si può giovare in questo modo, tra cui anche quello di non doversi preoccupare del pagamento del bollo auto. L'incombenza ricade, infatti, sulla società proprietaria del veicolo e non sull'utilizzatore. A chiarirlo una volta per tutte ci ha pensato la Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 3928/11.

Il caso: la società di leasing ha fatto ricorso dopo che l'utilizzatore, la Regione Lombardia, aveva invocato la legge 53/1983. Questa afferma che l'obbligo del pagamento del bollo auto spetta al soggetto iscritto al PRA.

La controparte si appellava invece all'art.37 della legge 53/1983, ritenendo che lo "spossessamento del veicolo" comporterebbe l'esonero dal versamento del bollo auto in favore del proprietario.

Con la sentenza si chiarisce definitivamente che tale articolo vale solo per cause indipendenti dalla volontà del proprietario mentre, hanno spiegato i Giudici, nel caso del leasing la società fornisce il proprio consenso al trasferimento del veicolo, dandone disponibilità all'utilizzatore.

Riassumendo: il bollo deve essere pagato dalla società di leasing, a meno che il veicolo in questione non venga riscattato dall'utilizzatore. In questo caso è bene sottolineare che la responsabilità del pagamento del bollo non è retroattiva.



Dichiarazione SISTRI/MUD 2011



Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha firmato, in data 2 marzo 2011, la circolare recante indicazioni operative relative all'assolvimento degli obblighi di comunicazione annuale (MUD) di cui alla Legge 70/94, al DPCM 27/4/2010 e all'articolo 12 del D.M. 17/12/2009, come modificato con D.M. 22/12/2010.

Nelle more della piena entrata a regime (prevista dal 1° giugno 2011) del SISTRI quale unico strumento per la registrazione e la tracciabilità dei rifiuti, il D.M. 17 dicembre 2009, istitutivo del SISTRI, ha previsto, a carico dei soli produttori iniziali di rifiuti e delle imprese ed enti che effettuano operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti che erano tenuti a presentare il MUD, l'obbligo di comunicare al SISTRI determinate informazioni.

Tali informazioni, relative all'anno 2010, devono essere comunicate, secondo le modalità di seguito illustrate, entro il **30 aprile 2011**, mentre le informazioni relative al periodo 01/01/2011 - 31/05/2011 dovranno essere comunicate entro il 31 dicembre 2011.

Il Ministero ha distinto tra i soggetti che devono comunicare le suddette informazioni tramite la "dichiarazione SISTRI", quelli che devono comunicarle tramite la "dichiarazione MUD" e quelli che non devono presentare alcuna dichiarazione.

Non devono presentare nessuna dichiarazione, a decorrere dall'anno 2010:

- i soggetti che effettuano attività di raccolta e trasporto rifiuti (solo per l'attività di trasporto);
- i soggetti che effettuano attività di commercio e intermediazione di rifiuti senza detenzione (solo per l'attività di commercio e intermediazione senza detenzione);
- i consorzi istituiti per il recupero di particolari tipologie di rifiuti che organizzano la gestione di tali rifiuti per conto dei consorziati.

Devono presentare la Dichiarazione SISTRI, come più sotto descritto, i seguenti soggetti:

- le imprese e gli Enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento rifiuti che già erano tenuti alla

presentazione del MUD di cui alla Legge 70/94;

- i produttori iniziali di rifiuti pericolosi (tranne gli imprenditori agricoli con un volume d'affari non superiore a 8.000 Euro);
- i produttori iniziali di rifiuti non pericolosi di cui all'art. 184 lett. c), d) e g) del D.Lgs. 152/2006 con più di 10 dipendenti.

Devono presentare la Dichiarazione MUD, con riferimento ai dati del 2010, i seguenti soggetti:

- il Consorzio nazionale degli imballaggi;
- i soggetti che effettuano la raccolta, il trasporto, il trattamento ed il recupero dei veicoli fuori uso di cui all'articolo 11 comma 3 del decreto legislativo 24 giugno 2003 n. 209, che devono presentare la Dichiarazione MUD (Capitolo 2- Veicoli fuori uso), esclusivamente su supporto magnetico;
- i soggetti di cui all'articolo 13 commi 6 e 7 del decreto legislativo 25 luglio 2005 n. 151, iscritti al Registro nazionale dei produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche di cui all'articolo 14 del medesimo decreto legislativo, che trasmettono i dati di cui al capitolo 3 del DPCM 27/04/2010 collegandosi per via telematica al sito www.registroaee.it;
- i Comuni o loro consorzi e comunità montane.

La presentazione della Dichiarazione SISTRI deve essere effettuata, entro il 30 aprile 2011, alternativamente, a scelta dell'interessato:

- compilando per via telematica gli appositi modelli, predisposti dal Ministero, che saranno pubblicati sul portale www.sistri.it, che saranno poi inviati telematicamente direttamente al SISTRI; oppure
- compilando e trasmettendo alla Camera di Commercio territorialmente competente, previo pagamento del diritto di segreteria e con le modalità utilizzate per la presentazione del MUD di cui alla legge n.70/94, le schede del Capitolo 1 - Rifiuti del DPCM 27 aprile 2010 relative alla specifica attività svolta.

Per ulteriori informazioni visita la pagina MUD 2011 o collegati al sito www.ecocerved.it



Dal 21 marzo è operativa la conciliazione obbligatoria.

Ci si augura una riduzione dei tempi della giustizia, ma occorre verificare i costi della procedura.



L'obiettivo è quello di alleggerire il cronico intasamento dei procedimenti civili nei Tribunali italiani e di ridurre in modo drastico i tempi di giustizia: dal 21 marzo, per alcune materie, è operativa la nuova procedura di conciliazione obbligatoria tra le parti.

In quali ambiti è obbligatoria?

Le parti saranno obbligate a cercare un accordo stragiudiziale per controversie attinenti a diritti reali (proprietà, usufrutto, servitù..), divisione, eredità e patti di famiglia, locazioni, comodato, affitto di aziende, contratti assicurativi, bancari e finanziari, oltre a risarcimenti danni da responsabilità medica e da diffamazione a mezzo stampa. La procedura obbligatoria di mediazione è stata invece rinviata di un anno per le controversie in materia di condominio e di risarcimento danni per incidente d'auto.

Dove si potrà conciliare?

L'organismo di conciliazione può essere scelto liberamente dalle parti in lite tra enti di mediazione, siano essi pubblici o privati, iscritti in un apposito registro tenuto dal Ministero della Giustizia.

I tempi.

La nuova conciliazione deve concludersi inderogabilmente in un tempo non superiore a quattro mesi, decorrenti dal giorno del deposito dell'istanza presso l'organismo preposto alla conciliazione.

I costi della procedura.

Sono dovuti in solido dalle parti e riguardano l'intero procedimento di conciliazione a prescindere dal numero di incontri. Comprenderanno due voci: le spese di avvio del procedimento e l'indennità di mediazione.

Le **spese di avvio** sono stabilite nella misura fissa di Euro 40,00 da corrispondere contestualmente alla presentazione della domanda di conciliazione. Uguale importo dovrà essere versato dalla controparte all'atto della sua adesione al procedimento. A tale contributo si sommerà l'importo che ciascuna parte dovrà corrispondere a titolo di indennità al mediatore per l'attività di mediazione svolta e che varia in relazione al valore di quanto è og-

getto di contenzioso. Nella tabella sotto riportata sono riepilogati gli importi delle indennità previste dal decreto n.180 del 18.10.2010, da corrispondere agli enti di mediazione pubblici e degli ordini professionali (es. ordini degli avvocati).

Indennità da corrispondere agli enti di mediazione pubblici e degli ordini professionali

Valore della lite	Spesa (per ciascuna parte)
Spesa fissa	Euro 40;
Fino a Euro 1.000:	Euro 65;
da Euro 1.001 a Euro 5.000:	Euro 130;
da Euro 5.001 a Euro 10.000:	Euro 240;
da Euro 10.001 a Euro 25.000:	Euro 360;
da Euro 25.001 a Euro 50.000:	Euro 600;
da Euro 50.001 a Euro 250.000:	Euro 1.000;
da Euro 250.001 a Euro 500.000:	Euro 2.000;
da Euro 500.001 a Euro 2.500.000:	Euro 3.800;
da Euro 2.500.001 a Euro 5.000.000:	Euro 5.200;
oltre Euro 5.000.000:	Euro 9.200

“La sostanziale novità”- commenta il dott. Cristian De Massari, giurista del CTCU - “è senz’altro il fatto che, negli ambiti toccati dalla novità normativa, non si potrà “fare causa” a nessuno, ricorrendo alla giustizia ordinaria, senza il previo tentativo di mediazione. Solo in caso di fallimento del tentativo di conciliazione, si potrà avviare la causa vera e propria davanti al giudice. Il verbale di accordo che si dovesse formalizzare in sede di mediazione avrà effetti pari a quelli di una sentenza emessa in Tribunale e potrà costituire anche titolo esecutivo per le procedure di recupero del credito”.



PER LE COMPROVENDITE IMMOBILIARI È DI NUOVO OBBLIGATORIO IL CERTIFICATO ENERGETICO.

Uscito dalla porta rientra dalla finestra l'obbligo di allegare il certificato energetico ai contratti di compravendita immobiliare. Nel 2008 il legislatore nazionale aveva abrogato tale obbligo e le relative sanzioni. A distanza di neppure 3 anni ha deciso di fare un passo indietro; infatti ieri è entrato in vigore il Decreto Legislativo (Decreto Rinnovabili) di attuazione della direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili che, tra le novità introdotte, prevede tale adempimento. Questo obbligo è stato esteso anche ai contratti di locazione di singole unità abitative.

Nello specifico la normativa prevede che nel contratto di compravendita immobiliare o locazione venga inserita *"un'apposita clausola con la quale l'acquirente o il conduttore danno atto di aver ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici"*.

Per ciò che riguarda i contratti di locazione la disposizione di applica solo se gli edifici o le singole unità immobiliari siano già dotati dell'Attestato di Certificazione Energetica- ACE (trattasi di immobili oggetto di recente costruzione o compravendita o di interventi per i quali si sia usufruito delle detrazioni fiscali del 55%).

Ricordiamo che il certificato energetico è un documento che permette di comprendere com'è stato realizzato l'edificio dal punto di vista dell'isolamento termico, della coibentazione e quindi in che modo l'immobile possa contribuire a risparmiare energia. Il suo scopo è quello di rappresentare sinteticamente e in conformità a quanto richiesto dal legislatore, la prestazione energetica dell'edificio con lo scopo di

informare il consumatore sul fabbisogno energetico dell'alloggio che andrà ad acquistare.

Se si acquista un immobile di nuova costruzione il problema del certificato energetico non sussiste in quanto la sua redazione è requisito indispensabile al fine di ottenere l'abitabilità. Pertanto sarà onere della ditta costruttrice procedere in merito.

Per la redazione del certificato energetico inerente immobili già preesistenti è necessario rivolgersi a un tecnico abilitato (ingegnere, architetto o geometra).

La normativa in materia di certificazione energetica prevede anche la possibilità di procedere ad un'autodichiarazione per gli edifici e le unità immobiliari ad alto consumo energetico. In questo caso il proprietario dell'edificio, consapevole della scadente qualità energetica dell'immobile, può scegliere di ottemperare agli obblighi di legge attraverso una dichiarazione in cui afferma che:

- l'edificio è di classe energetica G;
- i costi per la gestione energetica dell'edificio sono molto alti. Il costo minimo per un certificato energetico è pari a €. 600. Il "Decreto Rinnovabili" non prevede una specifica sanzione nel caso di mancato inserimento della clausola di attestazione da parte dell'acquirente o del conduttore. Il Notariato in prima battuta ritiene che ciò non provochi la nullità del contratto, ma comporta comunque problemi di responsabilità per il venditore e i professionisti.

Ulteriore interessante novità introdotta del decreto legislativo è data dal fatto che a decorrere dal 1 gennaio 2012, nel caso di offerta di trasferimento a titolo oneroso di edifici o di singole unità immobiliari, gli annunci commerciali di vendita dovranno riportare l'indice di prestazione energetica contenuto nell'attestato di certificazione energetica.

MODULO SULLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Candidato al riconoscimento come corso di formazione autonomamente finanziato in attuazione dell'art. 8 lett. g della L.R. 7 agosto 2002, n. 15

Unità 1 – Efficienza energetica degli edifici

Unità 2 – Procedure di calcolo della prestazione energetica degli edifici e scelte progettuali di elevata efficienza

Unità 3 – Gli incentivi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici

Unità 4 – La certificazione energetica degli edifici

Unità 5 – Esercitazioni pratiche ed esempi applicativi di certificazione energetica

SEDE DEL CORSO: KHOS – Aula formativa – via Barletta km 2.6 – TRANI
Iscrizioni a partire dal 06/04/09 al 05/05/09

WWW.AGABAT.IT

Arch. Francesco Giordano Corso Garibaldi, 135 BARLETTA
TEL. 0883-953457 e-mail: francesco.giordano@awm.it



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

COMUNICATO STAMPA

**GALAN: FRA 20 GIORNI SARÀ PRONTO IL PIANO
PER IL FOTOVOLTAICO E LE ENERGIE ALTERNATIVE,
UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL MONDO
DELL'AGRICOLTURA**

“Il quadro degli incentivi per il fotovoltaico e più in generale per le fonti di energia rinnovabili secondo me dovrà essere pronto molto prima della scadenza prevista. Stiamo lavorando affinché venga approvato il nuovo conto energia entro 20 giorni. Chiedo formalmente al Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e al Ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani di aprire, insieme a me, un tavolo di confronto per predisporre il nuovo conto energia per dare così nuovamente fiducia agli operatori e ai mercati”. È quanto ha annunciato in conferenza stampa il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Giancarlo Galan.

La necessità di accorciare i tempi è dovuta alla volontà di ridurre al minimo i disagi per gli imprenditori. *“Il Decreto legislativo – ha aggiunto Galan - prevedeva la concessione degli incentivi, sulla base del vecchio conto energia 2011-2013, solo agli impianti fotovoltaici allacciati alla rete entro il 31 maggio. Le banche però hanno cominciato a bloccare i crediti alle aziende con meno prospettive di rispettare il termine. Così abbiamo pensato di accelerare con il nuovo piano, per agevolare l'accesso al credito delle aziende che investono nelle energie rinnovabili”.*

L'obiettivo, ha spiegato il Ministro, è quello di “rimodulare gli incentivi, per non aumentare l'aggravio sulle bollette, creando una grande opportunità per gli agricoltori di integrare il proprio reddito”.

“Gli incentivi continueranno ad esserci – ha evidenziato Galan - ma probabilmente saranno rimodulati, anche se rimarranno consistenti. La loro ridefinizione sarà messa in atto, solo se necessario, per evitare di gravare ulterior-



mente sulle bollette degli italiani”.

“Il futuro quadro degli incentivi – ha detto ancora Galan - porterà altre interessanti novità. Verrà confermata l'abolizione del limite degli 8.000 MW, obiettivo che l'Italia si era data in materia di energie rinnovabili, mentre rimarranno forti vincoli per preservare i nostri paesaggi agricoli, come nel caso delle norme sulle pale eoliche che deturpano il territorio”.

Il Ministro ha anche ribadito che le energie rinnovabili costituiranno una grande opportunità per l'agricoltura e a questo proposito ha chiesto formalmente al tavolo di discussione di considerare la possibilità di incentivi maggiori quando il proponente del progetto ricada nella categoria dell'imprenditore agricolo.

“Faremo un vero e proprio piano Marshall per il mondo agricolo – ha affermato – perché il fotovoltaico, unitamente alle biomasse, può rappresentare una nuova fonte di reddito per un comparto in difficoltà. Inoltre, abbiamo imposto dei limiti severi per tutelare il paesaggio: non si potranno installare impianti di potenza superiore ad un megawatt e i pannelli fotovoltaici non potranno coprire più del 10% della superficie agricola”.

“Per quanto riguarda l'energia derivante dalle biomasse – ha aggiunto Galan – siamo ancora indietro rispetto al fotovoltaico, ma sono sicuro che presto anche questo settore dell'energie alternative avrà il successo che si merita, considerando che il Piano Nazionale prevede che il 50% delle fonti rinnovabili dovrà essere prodotta da biomasse. È quindi inevitabile il ruolo centrale che il MIPAAF avrà nella gestione e programmazione delle energie da fonte rinnovabile”.

Rispetto alle recenti dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Miccichè, il Ministro ha infine affermato: *“Micciché è un amico e sono sicuro che le sue preoccupazioni saranno largamente superate con il lavoro del tavolo tecnico”.*



L'Ufficio del Portavoce

TEL: 06.46653303 - 3305 - 3204 - 3403 - 3503

FAX: 06.46653201

Rinnovabili: l'iter del Quarto Conto Energia

di Noemi Ricci

Il Quarto Conto Energia entrerà in vigore il primo giugno, oggi parte il dibattito al tavolo Governo-Regioni: gli incentivi dovrebbero ridursi del 15-20% al 2013. Il nodo degli investimenti pregressi.

La bozza approda sul tavolo ministeriale per un primo giro di colloqui fra Esecutivo e Regioni e poi si prevede un'ulteriore discussione con le associazioni di settore e quindi il testo del **Quarto Conto Energia** passerà al vaglio del consiglio dei Ministri di mercoledì. È l'iter per il decreto attuativo che rinnova gli incentivi al settore delle **energie rinnovabili** e che dovrebbe essere emanato entro il 30 aprile per entrare in vigore a partire dal primo di giugno.

Si tratta del provvedimento con cui il Governo attuerà la strategia messa in pratica con il **Decreto Rinnovabili** del 3 marzo scorso, che fra le altre anticipa al 31 maggio lo stop degli incentivi previsti dal Terzo Conto Energia, che avrebbero dovuto proseguire fino al 2013.

Secondo le anticipazioni emerse fino ad ora, il nuovo provvedimento prevede una **riduzione graduale degli aiuti relativi agli impianti fotovoltaici**: si partirebbe da un taglio del 2% per il primo quadrimestre per arrivare a una riduzione fra il 15 e il 20% al 2013.

E poi ancora, **limite annuo di due gigawatt** di potenza installabile, costituita per due terzi da impianti sotto i



200 watt. Uno degli aspetti fondamentali da discutere, quello degli investimenti pregressi.

A presentare i contenuti al tavolo delle Regioni saranno il ministro dello Sviluppo Economico, **Paolo Romani**, e la titolare dell'Ambiente, **Stefania Prestigiacomo**. Se i tempi

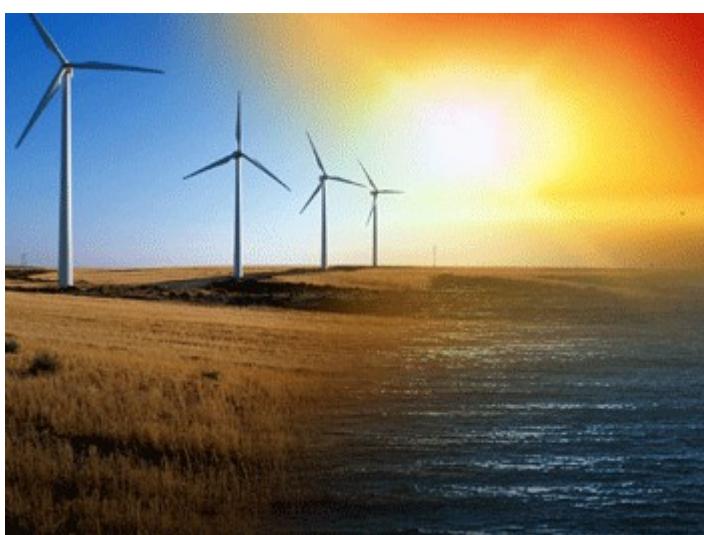
di attuazione sono relativamente veloci, si prevede che il dibattito continui ad essere particolarmente acceso.

Quello del taglio degli incentivi continua, infatti, ad essere un tema particolarmente "caldo". La decisione del Governo di chiudere i rubinetti ha scatenato le polemiche, soprattutto da chi ravvede dietro a questa mossa la volontà di spingere l'Italia verso il **nucleare**.



Gli operatori di settore si sono messi così sul piede di guerra contro il **Decreto Rinnovabili**, le associazioni sottolineano che a rischio ci sono 15 mila posti di lavoro, più di 150 mila famiglie e oltre 2 mila imprese. Senza considerare che gli italiani hanno più volte espresso la propria benevolenza nei confronti delle rinnovabili, dimostrando di preferire gli investimenti da parte del Governo in quest'ultime piuttosto che nell'energia atomica.

Sos Rinnovabili, la rete formata dalle società del settore, ha presentato nei giorni scorsi un ricorso alla commissione europea con il decreto legislativo del 3 marzo, che «lede il principio di legittimo affidamento nella certezza del diritto», cambiando le regole in corso d'opera, introducendo **incertezze sugli iter legislativi**, causando un danno alle imprese del settore. Sono circa 1500 le imprese che hanno presentato il ricorso, e rappresentano diverse centinaia di MW installati e investimenti superiori al miliardo di euro.





Viterbo, 8 aprile 2011

NOTA PER LA STAMPA

APPUNTAMENTI IN CONFARTIGIANATO

Imprese ed appalti pubblici a convegno

Si è aperto il ciclo di incontri "PMI Days 2011". Prossimo appuntamento il 13 maggio

Apprezzamenti e interesse sono stati espressi dagli imprenditori che hanno partecipato al seminario "Appalti pubblici e Attestazione SOA" che si è svolto presso la sede di Confartigianato imprese di Viterbo.

Al centro dell'incontro, organizzato dall'Associazione di categoria degli artigiani e delle PMI della Toscana in stretta collaborazione con l'organismo di attestazione SOA N.C.S. Spa, l'approvazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 5 ottobre 2010, che entrerà in vigore dal 9 giugno 2011. Con l'approvazione del decreto sono state introdotte alcune modifiche al sistema di qualificazione delle imprese per ottenere l'Attestazione SOA, obbligatoria per chiunque esegua i lavori pubblici affidati dalle stazioni appaltanti, di importo superiore a 150.000 euro.

E' stata anche l'occasione per un confronto tra le imprese sul tema degli appalti pubblici e che ha aperto il ciclo dei "PMI Days 2011". Dall'altra parte, durante il seminario, sono state affrontate tutte le novità del regolamento che ha permesso ai partecipanti di avere un quadro chiaro sul futuro dell'Attestazione SOA.

Confartigianato imprese di Viterbo rinnova la disponibilità a tutte le PMI del viterbese per la consulenza e l'assistenza gratuita per poter ottenere l'Attestazione SOA ed affacciarsi sulle gare pubbliche superiori ai 150mila euro.

Adesso i "PMI Days 2011" proseguono con un nuovo appuntamento in programma il prossimo 13 maggio con il seminario "Prestazione aziendali e Qualità", organizzato in collaborazione con l'ente di certificazione IMQ Spa. La partecipazione al workshop è gratuita e per avere ulteriori informazioni è possibile contattare gli uffici di Confartigianato imprese di Viterbo al nr. 0761.337937.



Il Corpo forestale dello Stato svolge un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di prevenzione e contrasto del fenomeno, sia per quelle di spegnimento e repressione dei reati.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (link ad Attività investigativa in Antincendio Boschivo) sono svolti dai Comandi Stazione, dal Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB) e dai Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale.

Il Corpo forestale si occupa inoltre del monitoraggio delle aree percorse dal fuoco e degli accertamenti conseguenti gli incendi boschivi. In particolare:

- * registra gli ettari
- * descrive la vegetazione danneggiata
- * rileva le parti di territorio attraversate dal fuoco
- * individua le motivazioni dei responsabili
- * arresta gli incendiari.

Con l'introduzione del reato di incendio boschivo, che ha inasprito le pene per le condotte illecite volontarie e per alcune colpose, il Corpo ha un ulteriore strumento per contrastare con maggiore efficacia il fenomeno.

Il Corpo forestale dello Stato è impegnato anche nell'attività di informazione ed educazione volta a orientare il cittadino verso comportamenti che salvaguardano il nostro patrimonio naturale.

Tecnologie e leggi non possono però sostituirsi al rispetto del bosco e della natura, alla cultura della legalità nell'uso del territorio e delle sue risorse. Perché la natura non è solo il paesaggio, non è semplicemente quello che si vede, ma contiene la storia dell'umanità!



Bando europeo (sovvenzione) EACEA/15/11 : Sostegno alla cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione (ECET)

Scadenza:

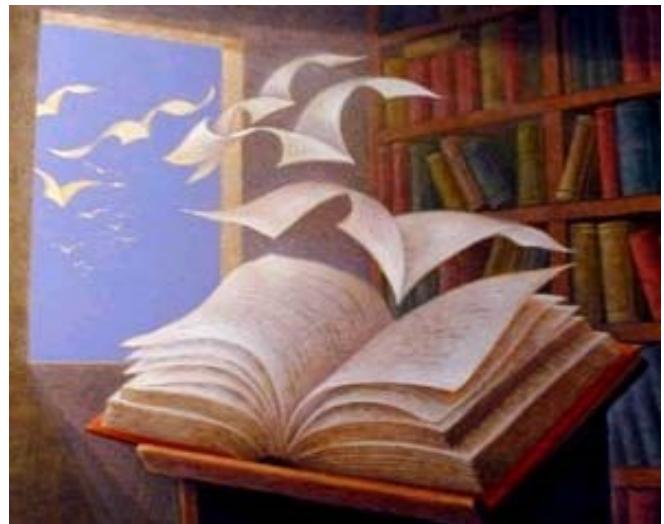
30 giugno 2011

Settore:

Istruzione, formazione e gioventù

Programma di riferimento:

Programma per l'apprendimento permanente (2007-2013)



Obiettivo:

Il presente bando ha come obiettivi generali il sostegno alla creazione e all'attuazione di strategie e politiche di apprendimento permanente complete e coerenti a livello nazionale, regionale e locale che riguardino e che mettano in collegamento tra loro tutti i tipi (formale, non formale, informale) e i livelli di apprendimento (prescolastico, primario, secondario, terziario, per adulti, istruzione e formazione professionale iniziale e continua), compresi collegamenti con altri settori politici pertinenti (per esempio l'occupazione e l'integrazione sociale), attraverso:

- il sostegno alla sensibilizzazione e l'impegno istituzionale, il coordinamento e il partenariato con tutti i soggetti interessati allo scopo di favorire l'attuazione nazionale delle quattro priorità strategiche previste dal quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020);
- il sostegno alla cooperazione transnazionale e lo scambio di esperienze e buone prassi nell'ambito dello sviluppo e dell'attuazione di strategie e politiche di apprendimento permanente complete e coerenti a livello sia nazionale che regionale, che riguardino tutti i tipi e i livelli di apprendimento;
- il sostegno all'individuazione dei principali fattori critici e la sperimentazione, la verifica e il trasferimento comuni di elementi innovativi per l'attuazione positiva di strategie e politiche di apprendimento permanente.

Azioni:

Parte A.1 — Sensibilizzazione a livello nazionale in merito alle strategie di apprendimento permanente e alla cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione (quadro di riferimento di ET 2020).

Le attività finanziabili nel quadro di questa parte del bando comprendono (obiettivi specifici):

- attività di sensibilizzazione a sostegno dei dibattiti nazionali e del dialogo legato alla creazione e all'attuazione di strategie e politiche di apprendimento permanente (quali conferenze, seminari o workshop nazionali o regionali), in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali);
- l'istituzione di forum e altre attività che contribuiranno a migliorare la coerenza e il coordinamento del processo di creazione e attuazione di strategie nazionali complete e coerenti di apprendimento permanente, in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali);
- attività di sensibilizzazione e di diffusione, nel quadro di riferi-

mento di ET 2020, di strumenti o materiale di riferimento (per esempio, attività d'informazione, incluse campagne mediatiche, eventi pubblicitari, ecc.), in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali);

- azioni di follow-up legate ai programmi nazionali esistenti finalizzate a creare e attuare il metodo aperto di coordinamento a livello nazionale nel campo dell'istruzione e della formazione a titolo del quadro strategico di ET 2020 a livello nazionale, in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali).

Parte A.2 — Sensibilizzazione a livello nazionale in merito alle strategie di apprendimento permanente alla cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione.

Le attività finanziabili nel quadro di questa parte del bando comprendono (obiettivi specifici):

- attività a sostegno dei dibattiti nazionali e del dialogo (quali conferenze, seminari o workshop nazionali o regionali), legato alla creazione e all'attuazione di strategie e politiche di apprendimento permanente, in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali);
- l'istituzione di forum e altre attività che contribuiranno a migliorare la coerenza e il coordinamento del processo di creazione e attuazione di strategie nazionali complete e coerenti di apprendimento permanente, in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali);
- azioni di follow-up legate ai programmi nazionali esistenti finalizzate a creare e attuare il metodo aperto di coordinamento a livello nazionale nel campo dell'istruzione e della formazione a titolo del quadro strategico di ET 2020 a livello nazionale, in particolare il riconoscimento e la convalida di apprendimenti precedenti (non formali e informali).

Parte B — Sostegno alla cooperazione transnazionale nello sviluppo e nell'attuazione di strategie nazionali e regionali di apprendimento permanente.

Le attività finanziabili nell'ambito di questa parte del bando comprendono (obiettivi specifici):

- sviluppo e verifiche comuni di prassi e strumenti innovativi;
- trasferimento transnazionale di buone prassi (apprendimento tra pari) che preveda analisi, conferenze seminari e intese a sostenere direttamente le decisioni politiche e l'attuazione;

— azioni volte a creare e sviluppare partenariati transnazionali a sostegno delle decisioni politiche dell'attuazione a livello regionale, nazionale ed europeo.

Le attività devono essere avviate tra il 1 gennaio 2012 e il 31 marzo 2012. La durata massima dei progetti è di 12 mesi per la Parte A e 24 mesi per la Parte B. Non saranno accettate le domande per progetti pianificati per avere una durata superiore a quella specificata nel presente bando.

Chi può partecipare:

Il presente bando è aperto alle organizzazioni stabilite nei paesi partecipanti al Programma di apprendimento permanente. Per questa azione non è consentita la partecipazione di paesi terzi.

Le domande devono essere presentate da una persona giuridica avente capacità giuridica. Le persone fisiche non possono presentare la domanda di sovvenzione.

I beneficiari possono essere ministeri nazionali o regionali responsabili delle politiche di istruzione, formazione e apprendimento permanente, e altri organismi pubblici e organizzazioni di parti interessate attivi nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche di apprendimento permanente. Le organizzazioni di parti interessate comprendono associazioni o organizzazioni europee, nazionali e regionali le cui principali attività o responsabilità fondamentali sono direttamente collegate a un qualunque settore relativo all'istruzione e alla formazione, in particolare organizzazioni di parti sociali e altre associazioni nazionali o regionali che rappresentano gli interessi di un gruppo sociale nell'ambito della creazione e dell'attuazione di politiche di apprendimento permanente.

Ai fini del presente bando, sono ritenuti organismi pubblici tutti gli istituti d'istruzione superiore indicati dagli Stati membri (paesi partecipanti), nonché tutti gli istituti o tutte le organizzazioni che offrono opportunità di apprendimento e che hanno percepito da fonti pubbliche oltre il 50% del loro reddito annuale nel corso degli ultimi due anni (sono escluse altre sovvenzioni dell'Unione europea per un'azione), o che sono controllati da organismi pubblici o dai loro rappresentanti. Tali organizzazioni sono tenute ad attestare firmando una dichiarazione sull'onore (contenuta nel fascicolo di domanda) che la loro organizzazione rientra nella definizione di organismo pubblico di cui sopra. L'Agenzia si riserva il diritto di richiedere la documentazione comprovante la veridicità di tale dichiarazione.

Parte A.1 — Sensibilizzazione a livello nazionale in merito alle strategie di apprendimento permanente e alla cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione.

Le domande di finanziamento possono essere presentate da una o più autorità nazionali o regionali dello stesso paese responsabili delle politiche in materia di istruzione, formazione e apprendimento permanente, o da altri organismi pubblici incaricati da tali autorità a rispondere all'invito.

Parte A.2 — Sensibilizzazione a livello nazionale in merito alle strategie di apprendimento permanente e alla cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della formazione.

Le domande di finanziamento possono essere presentate unicamente da partenariati nazionali composti da almeno tre organizzazioni coinvolte direttamente nello sviluppo e nell'attuazione di politiche di apprendimento permanente.

Parte B — Sostegno alla cooperazione transnazionale nello sviluppo e nell'attuazione di strategie nazionali e regionali di apprendi-

mento permanente.

Le domande di finanziamento possono essere presentate unicamente da partenariati transnazionali composti da almeno cinque organizzazioni coinvolte direttamente nello sviluppo e nell'attuazione di politiche di apprendimento permanente, cui partecipano tre o più paesi ammissibili.

Le domande possono essere presentate da organizzazioni (comprese tutte le organizzazioni partner) stabilite nei seguenti paesi:

- i 27 Stati membri dell'UE;
- i tre paesi del SEE/EFTA: Islanda, Liechtenstein, Norvegia;
- i paesi candidati: Turchia e Croazia, Svizzera.

Per questa azione non è consentita la partecipazione di paesi terzi.

Almeno un paese del partenariato deve essere uno Stato membro dell'UE (ciò si applica unicamente alla Parte B del presente bando).

Entità contributo:

Il bilancio complessivo assegnato al cofinanziamento di progetti ammonta a 2,8 milioni di EUR.

Il contributo finanziario dell'Unione europea non può superare il 75% del totale dei costi ammissibili. La sovvenzione massima per progetto sarà di 120.000 EUR per la Parte A (A.1 e A.2) e di 300.000 EUR per la Parte B.

Come Partecipare:

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 30 giugno 2011, ore 12.00 (orario dell'Europa centrale).

Per essere completa, la domanda deve comprendere quanto segue:

1 — Un fascicolo di domanda originale (modulo elettronico e i relativi quattro allegati) che deve essere trasmesso online, secondo le indicazioni contenute nella guida d'uso del modulo elettronico. Questa versione, compresi gli allegati, è ritenuta la versione facente fede.

2 — Una versione cartacea da inviare subito dopo la decorrenza del termine e contenente:

— una copia cartacea del fascicolo di domanda con i relativi allegati che è stato trasmesso elettronica (recante il numero di presentazione ricevuto);

— le lettere di mandato di tutti i partner (Parte A.2 e Parte B — accordo multibeneficiari). Le devono rispettare i modelli forniti. In fase di proposta saranno accettati fax o versioni scansionate delle lettere di mandato debitamente firmati; tuttavia, gli originali dovranno essere disponibili di stipula del contratto;

— la prova di esistenza legale (copia dello statuto e/o dei registri commerciali);

— il bilancio dell'ultimo esercizio finanziario;

— il modulo di capacità finanziaria (solamente per le organizzazioni private);

— il modulo di identificazione finanziaria;

— la partita IVA (ove applicabile);

La versione cartacea deve essere inviata per posta ordinaria o raccomandata all'indirizzo indicato nel bando.

Info: Banca della Consulenza srl

Numero Verde
800 770 273

RAEE, questi sconosciuti!!

Un progetto ScuolAmbiente per diffondere la cultura del riciclo.

Gli studenti del liceo scientifico Majorana di Roma hanno frequentato un ciclo di otto seminari sulle principali tematiche legate al campo dei Raee, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, il 19 marzo partecipato a iniziative come la giornata speciale di raccolta dei Raee, progettato una campagna di sensibilizzazione alla tutela dell'ambiente nel quartiere, e scritto delle relazioni, disponibili sul sito Reloader. Tutto questo nell'ambito del **progetto ScuolAmbiente**, organizzato da Reloader con il patrocinio dell'Enea.

I ragazzi hanno così studiato tutti i temi legati all'attività di riciclo e recupero, dall'impatto sull'ambiente ai temi giuridici, al risparmio energetico, e hanno sperimentato quali sono le competenze tecniche coinvolte in un'industria che coinvolge diversi operatori economici: industria, distribuzione, trasporto, servizi logistici, ingegneria gestionale, Ict, impianti di trattamento, marketing, comunicazione.

Un'opera di sensibilizzazione che riveste una particolare importanza alla luce della scarsa informazione che, in materia di Raee, emerge ad esempio dall'indagine **Ipsos** condotta ai primi di marzo per **Ecodom** (consorzio per il recupero e il riciclaggio degli elettrodomestici): il 21% degli italiani non sa cosa siano le isole ecologiche, il 24% non ne ha mai utilizzata una. Il 58% degli elettrodomestici dismessi dai consumatori non viene ritirato dai rivenditori, percentuale che sale all'88% nel caso dei piccoli elettrodomestici. Di questi ultimi, il 17% viene trattato in maniera scorretta, il 51% resta inutilizzato nelle case dei consumatori. Situazione simile per le apparecchiature informatiche: l'86% non viene ritirato dai negozi, il 67% rimane inutilizzato, il 9%



viene trattato in modo scorretto. E ancora: solo il 14% degli italiani sa esattamente cosa siano i Raee, il 15% ne ha una conoscenza discreta mentre il 71% non ne sa nulla. Interessante il fatto che fra le proposte che gli intervistati ritengono utili per arrivare a una più corretta gestione di questi rifiuti ci sono proprio un maggior sforzo sul fronte della **comunicazione** e **iniziativa** che coinvolgano le scuole.

Dal terzo rapporto del Centro di coordinamento Raee emerge, inoltre, che i rifiuti elettronici continuano a crescere e l'Italia si dimostra in linea con molti paesi in ambito UE. L'Italia raggiunge la soglia europea di 4 chilogrammi di **rifiuti elettronici** per abitante, con una crescita in termini di raccolta del +27% rispetto alla rilevazione del 2009. Il risultato ottenuto nel 2010, come anticipato, avvicina il nostro paese a molti paesi dell'**area UE**, che complessivamente registrano una media di 6 chilogrammi pro capite. A guidare la classifica dei **Raee**, ovvero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, rimangono i paesi del nord europa e in particolare Svezia e Norvegia (15 Kg). La voce di maggiore crescita percentuale è quella del comparto dei **televisori** che, in seguito al passaggio al digitale terrestre, hanno generato una raccolta del 40% in più rispetto al 2009.

Dal punto di vista territoriale il **Nord** registra la maggiore raccolta in termini assoluti, con specifico riferimento alla Lombardia che raccoglie 47.101.503 kg di RAEE. Nella **classifica** pro-capite guida l'Umbria con 7,16Kg, seguita dal Trentino Alto Adige con una media di 6,92 kg.

Meno bene il **Centro** nella sua complessità, che si ferma ad una media di 3,71Kg, ma soprattutto il **Sud**, che non supera i 2,53 Kg pro-capite. In questo ambito si evidenzia comunque un ottimo trend di crescita (+45%), guidato dalla Calabria che con un +34% si piazza al terzo posto delle regioni del meridione passando dai 3.782.578 kg del 2009 ai 5.058.973 del 2010.



Ricordando le normative....

Con l'entrata in vigore nel 2008 del decreto 151 del 2005, e che dopo ben tre rinvii ha fatto sì che anche il Bel Paese recepisce questa normativa europea risalente al 2003 (portando novità e cambiamenti per tutti gli attori coinvolti nella filiera: produttori, distributori, consumatori e Comuni) la gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici non è più stata competenza esclusiva dei Comuni. Erano, infatti, gli unici soggetti che, pur senza alcun obbligo di raccolta differenziata, dovevano occuparsi di questa tipologia di rifiuti. Il loro costo smetterà quindi di incidere sulla Comunità, tramite tassa o tariffa per i rifiuti urbani, andando ad attingere risorse solo da chi acquista questo genere di prodotti. Secondo l'**APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente)** smaltire 107 mila tonnellate di RAEE costa ogni anno circa 77 milioni di euro, che si staccheranno da TARSU o TIA per permettere il miglioramento dei servizi o una sua rimodulazione.

I consumatori, che prima della normativa erano obbligati a portare i propri RAEE presso le eco-piazzole comunali, potranno così gratuitamente lasciare il rifiuto ai distributori, nel caso di nuovo acquisto. Per loro ci sarà un nuovo costo, che i produttori sceglieranno se inglobare nel prezzo finale o renderlo separato applicando la cosiddetta visible fee. Il Decreto 151, infatti, a fronte dei nuovi obblighi imposti ai Produttori in materia di ritiro e trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici, ha previsto uno strumento finanziario, definito appunto "Contributo RAEE" o detto anche "eco-contributo RAEE", per consentire a questi ultimi di sostenere i costi relativi alla gestione dei RAEE. Esso consiste in una voce di costo aggiuntiva applicata dal Produttore ai prodotti oggetto della Normativa immessi sul mercato. Il "contributo RAEE" è **funzionale esclusivamente alla copertura dei costi di gestione dei RAEE** e non rappresenta **fonte di profitto** per i Produttori, per i Sistemi Collettivi, né per il punto vendita. In pratica, il costo medio per il consumatore varierà prevalentemente in base al peso e sarà di 3,5 centesimi di euro per kg. Ad esempio, un frigorifero comporrà un contributo di circa 13 €, un condizionatore di 4 €, un monitor di 3 €. Il Decreto 151, a fronte dei nuovi obblighi imposti ai Produttori in materia di ritiro e trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici, prevede uno strumento finanziario, definito appunto "Contributo RAEE", per consentire a questi ultimi di sostenere i costi relativi alla gestione dei RAEE.



Il "contributo RAEE", detto anche "eco-contributo RAEE", consiste in una voce di costo aggiuntiva applicata dal Produttore ai prodotti oggetto della Normativa immessi sul mercato. Il "contributo RAEE" è **funzionale esclusivamente alla copertura dei costi di gestione dei RAEE** e non rappresenta **fonte di profitto** per i Produttori, per i Sistemi Collettivi, né per il punto vendita.

L'economia dell'ecologia.

Il punto debole di questo progetto è oggi rappresentato dagli spazi. I RAEE, infatti, saranno portati dai cittadini o dai distributori alle eco-piazzole e da lì prelevati periodicamente da sistemi collettivi o consorzi dei produttori che li trasferiranno presso i **centri di trattamento**. Mentre i centri di trattamento dei rifiuti, circa una decina, soddisfano le necessità anche grazie ad iniziative di imprenditori privati, le eco-piazzole sono arrivate solo al 40% della copertura necessaria, calcolata in un migliaio di aree, in media una ogni 8 Comuni.

La situazione è caratterizzata da un ritardo del sud rispetto al nord ma, per arrivare all'obiettivo, ministero, Comuni e produttori si sono impegnati in un accordo per l'allestimento delle necessarie eco-piazzole, e recuperare il ritardo dell'Italia rispetto agli altri paesi dell'UE nel giro di 2 – 3 anni.

Il riciclo ed il riuso dei RAEE non deve essere però visto esclusivamente come costo. Questi apparecchi sono infatti costituiti da materiali inquinanti ma in alcuni casi anche **preziosi**. Molte componenti sono realizzate in oro puro, che si può recuperare senza troppe difficoltà. Inoltre, il valore di queste Materie Prime Seconde cresce nel tempo e molte aziende hanno criticato il ritardo dell'Italia perché attendono con ansia di poter raggiungere volumi tali da poter generare profitto dal riciclaggio. Un esempio, guardando all'estero, è fornito dalla Matsuhita (che produce i prodotti da noi commercializzati come Panasonic) con il giapponese METEC (Matsushita Eco-Technology Center) che mira ad iniziare a generare utili nel giro di pochi anni (in Giappone una norma sul riciclo di apparecchi elettrici è in vigore dal 2001).

Una guida completa è disponibile presso sito del Registro AEE oppure tramite il numero verde 840 500 111. Per realizzare il progetto immaginato dall'Unione Europea tutti sono chiamati a recitare attivamente il proprio ruolo, per raggiungere o, ancora meglio, superare l'obiettivo delle 240 mila tonnellate di rifiuti pericolosi riciclati.

PRIMAVERA

Tempo di semina

di Silvana De Luca

Avere a disposizione una zona del giardino dove poter coltivare un orto biologico, costituisce una grande soddisfazione, alimentata dal poter mangiare cibi genuini, non trattati con pesticidi e con un buon risparmio economico. Un orto deve essere esposto al sole in primavera e in estate, riparato da vento e gelate in inverno. In uno spazio di circa 50 mq di terreno la produzione estiva dell'orto biologico, soddisferà le esigenze di quattro persone.

Calendario delle semine

Semina GENNAIO

Si seminano in letti caldi o sottovetro: sedani, pomodori, ravanelli, peperoni, cavoli estivi, melanzane.

Si seminano in piena terra: cipolla bianca, porro, piselli, fave.

Semina FEBBRAIO

Si seminano in letti caldi o sottovetro: angurie, ravanelli, sedani, zucchini, peperoni, pomodori, cavoli estivi, basilici, melanzane, meloni, cetrioli.

Si seminano in piena terra: barbabietole da orto, cipolle, rucola, rape, piselli, carote, biete, cicorie, ravanelli, fave prezzemoli, lattughe, spinaci, scorzobianca.

Semina MARZO

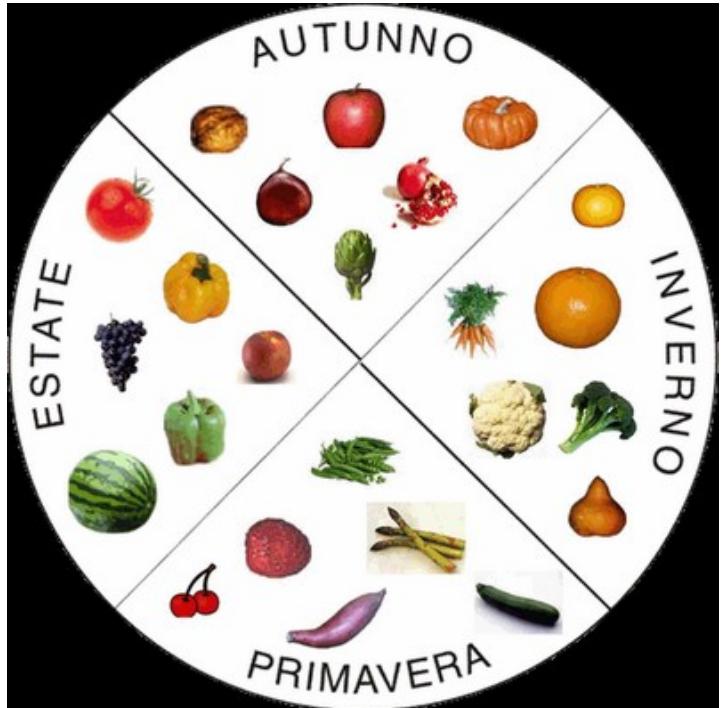
Si seminano in letti caldi o sottovetro: sedani, zucchini, cavoli estivi, peperoni, pomodori, melanzane, basilici.

Si seminano in piena terra: spinaci, valeriana, scorzobianca, rucole, zucche, meloni, zucchini (in luoghi riparati) fagioli, cetrioli, angurie, pomodori, rape, barbabietole da orto, carote, cipolle, cicorie, biete, lattughe, porri, piselli, prezzemoli.

Semina APRILE

Si seminano in semenzaio: porri, peperoni, melanzane, sedani, cavoli, cavolfiori, pomodori.

Si seminano in piena terra: angurie, zucchini, rucola, scorzobianca, barbabietole da orto, cardi, basilici, biete, cicorie, radicchi, carote, cipolle, cetrioli, scarole, indivie, ravanelli, valeriana, zucche, porri, prezzemoli, fagioli,



lattughe, piselli, pomodori, meloni, radicchi.

Semina MAGGIO

Si seminano in semenzaio: cavoli, lattughe, sedani.

Si seminano in piena terra: scorzobianca, indivie, prezzemoli, basilici, lattughe, cardi, carote, cicorie radicchi, biete, scarole, rucola, meloni, fagioli, spinaci, valeriana, zucche, zucchini

Piantagioni e trapianti: cavoli, pomodori, peperoni, melanzane.

Semina GIUGNO

Si seminano in semenzaio: cavoli

Si seminano in piena terra: scarole, zucchini, prezzemoli, rucola, cardi, cetrioli, basilici, carote, biete, porro cicorie, radicchi, indivie, lattughe, fagioli.

Piantagioni e trapianti: sedani, peperoni, melanzane

Semina LUGLIO

Si seminano in semenzaio: cavoli, carciofi.

Si seminano in piena terra: prezzemoli, rape, rucola, barbabietole da orto, lattughe, radicchi, cipolle precoci, porro, biete, carote, fagioli, indivie, carote, finocchi, scarole, zucchini.

Piantagioni e trapianti: sedani.

Semina AGOSTO

Si seminano in semenzaio: carciofi, cicorie, scarole, cipolle precoci lattughe, indivie.

Si seminano in piena terra: zucchini, valeriana, cime di rapa, carote, barbabietole da orto, cipolle precoci, cicorie, rape, radicchi, indivie, fagioli, finocchi, lattughe prezzemoli, spinaci, scarole, rucola biete

Piantagioni e trapianti: cavoli.

Semina SETTEMBRE

Si seminano in semenzaio: cipolle bianche, lattughe d'inverno.



Si seminano in piena terra: valeriana, indivie, finocchi, lattughe, prezzemoli, spinaci, biete, rape, rucola, barbabietole da orto, ravanelli, scarole, carote, cime di rapa, cipolle precoci, cicorie.

Piantagioni e trapianti: cavoli.

Semina OTTOBRE

Si seminano in piena terra: biete, carote, spinaci, rucola, cime di rapa, valeriana, scarole, piselli, fave, ravanelli, lattughe, prezzemoli, cicorie, radicchi.

Semina NOVEMBRE

Si seminano in piena terra: cime di rapa, carote e cicorie in luoghi riparati.

Semina DICEMBRE

Si seminano in piena terra: fave, piselli.

Si seminano in letti caldi o sottovetro: melanzane, ravanelli.

Cosa seminare con luna calante

Se il clima non è troppo rigido, in una **coltura protetta**, è possibile seminare: cavolo cappuccio, crescione, lattuga da taglio, radicchi, valeriana.

In **coltura protetta, in semenzaio o letto caldo**, si seminano: insalata di maggio e lattuga a Cappuccio sarchiare e concimare la carciofaia e l'asparagiaia.

In giornate non troppo fredde, è possibile piantare le zampe degli asparagi.

Cosa seminare con luna crescente

In un **semenzaio riscaldato**, si possono seminare: basilico, pomodoro, peperone e melanzana.

Nei **vasetti** ad almeno +16° si possono effettuare le semine di melone, melanzana, anguria e cetriolo.

All'aperto: se il clima lo permette ed il terreno ha la giusta umidità, si seminano fagioli e piselli.

In **coltura protetta, a dimora** e solo se il clima è favorevole, si possono seminare ravanello, rucola, sedano, cicoria, rapa, agretto.



Spring break

Anglicismo traducibile in italiano con "pausa - o, meglio, vacanza - di primavera", è tradizionalmente una settimana di vacanza che hanno a disposizione ad inizio primavera, numerosi studenti degli Stati Uniti e di un certo numero di altri paesi (Canada, Giappone, Corea, Cina, Francia). In genere in questo periodo gli studenti si recano in un luogo turistico, soprattutto tropicale, per una settimana di vacanza totale. Questa festa è rinomata anche per i tipici eccessi di uso di alcol e di sesso spinto che la caratterizzano.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti la vacanza si può svolgere dalla fine di febbraio fino a circa metà aprile, ma il periodo più usuale è quello della prima metà di marzo. Le destinazioni privilegiate per le vacanze di primavera degli americani sono Miami e le località messicane di Cancun, Acapulco o Puerto Vallarta.



Ecco il calendario 2011 - USA

La settimana "calda", dove si concentreranno tutti i party, quest'anno è stata fissata tra il 13 e il 20 Marzo 2011; andiamo a scoprire ora quali sono le mete top!

Miami South Beach: non c'è bisogno di presentazioni, la città più pazza ed amata degli U.S.A.

South Padre Island Texas: casa della "Vacanza delle Due Nazioni" dato che l'isola si trova a meno di mezz'ora dal Messico, è considerata una delle 10 isole più belle al mondo.

Panama City Beach: situata nella parte Nord della Florida, Panama City è forse la location più wild e senza regole tra tutte quelle dello Spring Break 2011. 27 miglia di spiaggia affacciate sul golfo della Florida sono la cornice di party esagerati!

Daytona Beach: è la "casa madre" dello Spring Break, a metà strada tra Miami e Orlando.

Cancun: "Quello che succede a Cancun... resta a Cancun": è questo il motto che guida lo spirito delle vacanze in questo paradiso terrestre, il calore messicano unito alla voglia estrema di fiesta sono un mix da vivere.

Canada

In Canada questa festa è conosciuta come *reading break* e si svolge solitamente in febbraio.

In Québec, si chiama *semaine de lecture* (settimana della lettura) o *semaine de relâche* (settimana del relax). Il fine ufficiale di questa festa è quello di avanzare con gli studi per gli studenti, e di portarsi avanti con la correzione e la preparazione di compiti per gli insegnanti.

Giappone

In Giappone, la festa di primavera si svolge tra la fine dell'anno scolastico universitario in marzo e l'inizio del nuovo anno in aprile.

Francia

Gli studenti in medicina (compresi quelli in farmacia, odontoiatria ed ostetricia) di tutte le facoltà francesi usano ritrovarsi una settimana generalmente in marzo in località sciistiche.

In Italia

Evoluzione del tradizionale Open Day di inizio anno, lo Spring Break sarà una full immersion di dieci giorni, dal 18 al 27 marzo, nel mondo Harley-Davidson. Tantissimi gli eventi in programma: garage party, test moto, shopping, fashion show e quant'altro, lasciato alla fantasia delle concessionarie del marchio. Ogni dealer proporà infatti, nei dieci giorni di celebrazioni, un programma differente ampliando così l'offerta d'intrattenimento.

Gran finale sarà il week-end del 26 e 27 marzo con lo Spring Break Run, che vedrà gli appassionati del mondo Harley-Davidson, clienti e non, confluire da tutta Italia verso Portoferaio, Isola d'Elba, per una serata conclusiva. Lo Spring Break 2011 sarà aperto a tutti, clienti attuali e futuri, hoggers, appassionati e curiosi che potranno assaporare il mondo Harley-Davidson, vivere emozioni, fare nuove conoscenze ma soprattutto divertirsi. Un'apertura di stagione come mai viste prima. Il calendario dettagliato dello Spring Break 2011 sarà consultabile sulla pagina Facebook di Harley-Davidson Italia.





Dal 18 al 27 marzo vivi la vera Harley-Davidson® Experience!

Nasce Spring Break: dieci giorni per assaporare al meglio il mondo Harley.

A conclusione, il 26 e 27 marzo, un evento nell'evento:

lo Spring Break Run a Portoferaia (Isola D'Elba). Bikes, Music and Fun!



Per saperne di più, rivolgiti al concessionario ufficiale più vicino.

L'elenco lo trovi su www.harley-davidson.it

Seguici anche su



Make everyday count.



Il segreto per dimagrire? Farsi "grasse" risate.

di Simona Mingolla

Primavera. Tempo di risveglio della natura e di preparativi per l'estate. E' questo il periodo in cui si fanno i conti con gli strapazzi e la pigrizia invernali, preparando i "piani di attacco" ai "segni" che tutto ciò ha lasciato sul corpo. E' il momento in cui molti iniziano a prendere in considerazione la ripresa di attività fisica (magari all'aria aperta), l'impegno (soprattutto economico!!) con qualche centro estetico "rimodellante" o i "ritocchi" (più o meno drastici!) alle proprie abitudini alimentari per recuperare la forma necessaria per affrontare la cosiddetta "prova costume" che si avvicina con l'approccinarsi dell'estate!

Un consiglio per perdere qualche chilo di troppo?

Rideteci su. Parola di un gruppo di scienziati inglesi che ha individuato nella risata il segreto per dimagrire. E' stato calcolato, infatti, che ridere per un'ora al giorno fa consumare le stesse calorie di mezz'ora di sollevamento pesi. Questa insolita cura, se protratta per un anno, può far perdere fino a cinque chili, ossia l'equivalente di una taglia! "Un sincero scoppio di risate", spiega la neuroscienziata **Helen Pilcher**, "dà benefici al corpo come un 'mini-allenamento aerobico'. Il cuore batte più velocemente e aumenta il flusso sanguigno in tutto il corpo, il petto è costretto a salire e scendere, mentre i muscoli addominali devono lavorare sodo per tenere il passo, stringendo la pancia". E i vantaggi non finiscono qui: "L'ilarità richiede l'aiuto di almeno 15 muscoli facciali, rendendoli morbidi e dalla pelle luminosa. Altri studi hanno, inoltre, dimostrato che le risate rappresentano un toccasana per il cuore e aiutano a ridurre il colesterolo, quasi fossero un farmaco". Altre ricerche mostrano che ridere ci rende meno cagionevoli; il riso stimola la produzione di ormoni come adrenalina e dopamina, che a loro volta liberano endorfine ed encefaline veri e propri antidolorifici naturali in grado di migliorare l'efficienza del sistema immunitario. Se, come hanno mostrato molti studi, un grado elevato di stress riduce le naturali difese immunitarie dell'organismo a causa del diminuito livello di immunoglobulina A, ecco che una bella risata, o lo sperimentare stati d'animo positivi, rappresentano un vero e proprio toccasana in grado di proteggerci dalle malattie e favorire la guarigione dalle patologie già in atto. Ridere, infatti, aiuta la circolazione e l'ossigenazione del sangue permettendo così ai tessuti di rigenerarsi più facilmente e anche il cuore ne risente positivamente. Una bella risata favorisce, inoltre, l'eliminazione di acido lattico e mitiga il senso di affaticamento. **Lee Berk**, studioso californiano presso l'Università di Loma Linda, ha condotto parecchi studi in proposito e l'ultimo sembra aver dimostrato

come ridere aumenti la produzione di grelina, l'ormone che favorisce la fame, e riduca la leptina, l'ormone che blocca l'appetito. "Laughercise" è il termine coniato appositamente per indicare l'esercizio del sorriso che, se fatto regolarmente, aiuta l'appetito e può quindi rivelarsi utile nei soggetti inappetenti.

Che ridere avesse un'influenza positiva sul nostro stato di salute lo sapevamo già da tempo, ma solo da alcuni anni si è diffusa la cosiddetta **gelotologia**, ovvero la scienza che studia le applicazioni del buonumore e delle emozioni positive in campo medico. La gelotologia ha origine dalla **Psico-NeuroEndocrinolImmunologia** una branca della medicina che ha posto in luce la **correlazione fra le emozioni e il sistema immunitario**. Un'applicazione di questa giovane scienza è la **clownterapia** ideata dal medico statunitense **Hunter "Patch" Adams** reso celebre dal film biografico interpretato dall'attore Robin Williams. La clownterapia o comicoterapia ha trovato applicazione soprattutto in ambito pediatrico, ma non solo poiché è adatta praticamente in tutti gli ambiti socio-sanitari e con ogni tipo di paziente: anziani, disabili, pazienti psichiatrici, persone che si sottopongono a una terapia del dolore. Tutti quanti, infine, abbiamo poi sperimentato la piacevole sensazione di rilassamento che segue ad un momento di ilarità: basterebbe questo per metterci alla ricerca di un pretesto per ridere di gusto.

"Si conosce un uomo dal modo in cui ride" (Dostoevskij)

Il riso per secoli è stato censurato, equiparato alla follia, ritenuto appannaggio delle classi inferiori, considerato poco degno di studio. Molti filosofi, da Platone a Bergson, dicono di discutere di riso, ma in realtà parlano di cosa rende uno stimolo comico e attribuiscono al comico funzioni spesso negative: si ride per allentare una tensione, o per esprimere aggressività. Le poche indagini hanno riguardato da una parte il comico e l'umorismo, dall'altra il meccanismo della risata, ma solo di recente si è cominciato a studiare il fenomeno del riso prendendo in esame le persone reali nelle situazioni in cui ridono, in famiglia, fra amici, per strada.

Donata Francescato, basandosi sui risultati di due ricerche sul campo (le prime in Italia) nel suo libro **"Ridere è**



una cosa seria. L'importanza della risata nella vita di tutti i giorni" fa ben comprendere come l'umorismo ha un ruolo cruciale nella qualità della vita di ciascuno di noi. E studi psicologici lo confermano: coloro che apprezzano l'umorismo e ricercano attivamente occasioni umoristiche hanno una elevata autostima, sono emotivamente più stabili e più socievoli. Nel suddetto libro vengono illustrati i risultati di una ricerca empirica su come e perché si ride. Sono state intervistate 333 persone, 173 donne e 160 uomini tra i 14 e i 90 anni, di diverso orientamento politico e tipo di religiosità. È stato chiesto loro come, quando e perché ridevano. Hanno descritto situazioni, libri, programmi tivù, film e spot pubblicitari che li facevano ridere. È stata analizzata quale influenza la risata avesse per loro, nei rapporti familiari, nel lavoro, nelle scelte politiche. E sono stati sottoposti anche a test per valutare il loro stato di salute fisica e psichica, il grado di apprezzamento dello humour e la propensione a utilizzare l'umorismo per affrontare i problemi quotidiani.

Una gamma vastissima di intervistati, come Guido, 50enne, apprezzato cuoco milanese: un estroverso che ama ridere e far ridere i suoi amici. Guido riesce a cogliere gli aspetti buffi della vita quotidiana, predilige le barzellette a sfondo sessuale, ha una vasta collezione di film comici. Ai test ha avuto punteggi elevati di salute fisica e psichica, di autostima e senso di padronanza. Le persone più fataliste, invece, come pure le persone rancorose, con una bassa autostima, preferiscono un umorismo aggressivo, amano raccontare o ascoltare storie che sviliscono una persona o una categoria. I depressi ridono di più nelle situazioni imbarazzanti o per gesti maldestri e ritengono che chi ride troppo non sia affidabile.

Uomini e donne: chi ride?

A Kabul i Talebani avevano proibito alle sole donne di ridere, perché ritenevano che ridessero di più e che le loro risate fossero "eroticamente pericolose". Avevano ragione? Sì e no. **Roberto Provine**, in uno studio condotto negli Stati Uniti, ha rilevato che le donne ridono di più, mentre gli uomini più spesso fanno ridere gli altri. Anche in questa ricerca un numero doppio di donne rispetto agli uomini ha affermato di preferire lo humour passivo, cioè quando qualcun altro le fa ridere. Più uomini che donne amano far ridere, mentre le donne sono maggiormente autoironiche e dunque ridono spesso anche da sole.

Gli uomini amano far ridere perché si sentono al centro dell'attenzione e provano soddisfazione nel rendere contenti gli altri. Un numero doppio di donne rispetto agli uomini si dichiara incapace di far ridere. E quando è stato chiesto agli intervistati di raccontare la barzelletta preferita, metà degli uomini ne ha allegramente narrata anche più di una. Meno di un terzo delle donne lo ha fatto.



Perché mai? Probabilmente ha a che fare con il potere. In situazioni gerarchiche, ridere delle battute di un capo può avere la funzione di compiacere che ha più potere e di mostrare sottomissione. Fino a pochi decenni fa, in quasi tutte le società, le donne hanno avuto meno potere e probabilmente hanno imparato a ridere per compiacere. Se ridere e far ridere sono segnali secolari rispettivamente di sottomissione o dominanza, dovrebbero oggi essere in aumento le donne capo che fanno ridere i loro collaboratori maschi!!

Il riso rivela l'età.

Per sapere l'età umoristica della persona che ci sta a cuore, possiamo osservare che cosa la fa ridere. Per esempio i ragazzi sotto i trent'anni ridono maggiormente per le situazioni buffe di ogni giorno, quando stanno con gli amici, e sembrano avere una maggiore abilità e propensione a cogliere il lato umoristico dell'esistenza. In genere, le risate dei più giovani appartengono alla categoria relazionale: "Rido perché sto bene con te".

Al contrario, le persone sopra i 45 anni ridono soprattutto di fronte a stimoli comici prefabbricati, tipo: programmi televisivi e film comici...

Nelle famiglie si ride di più?

È stato chiesto a ogni intervistato quanto si rideva nella sua famiglia e di raccontarci un episodio divertente della sua infanzia. Solo il 5% degli under 30 descrivono le loro madri come persone che ridono poco, contro ben il 42% delle persone sopra i 45 anni. Nelle famiglie dove genitori e figli ridono insieme i rapporti tra le generazioni sono migliori. Coloro che apprezzano l'umorismo hanno avuto nell'infanzia famiglie in cui si rideva di più e oggi sono a loro volta considerati genitori simpatici e divertenti dai propri figli. Nelle famiglie, oggi, si ride, dunque, di più che in passato e sono soprattutto i più giovani che valorizzano l'umorismo. Come mai? È probabile che il maggior benessere economico permetta alle famiglia italiane di stare meglio anche in senso psichico. Vivendo nell'era dell'intrattenimento, può anche darsi che i più giovani prestino maggiore attenzione agli aspetti ludici. Oppure si può ipotizzare che, nell'incertezza che caratterizza la nostra epoca, si sperimentino più ansie esistenziali e si abbia un maggior bisogno di distrarsi dalle paure individuali e collettive ridendo tra amici e familiari. Genitori ritenuti divertenti dai figli hanno rapporti di fiducia e colloquio con i loro figli, mentre genitori che si reputano incapaci o poco inclini a ridere e a scherzare con i loro figli dichiarano di avere molti problemi familiari, di non riuscire a legare con i figli, e di avere poca armonia in famiglia.. L'81% di tutti gli intervistati ritiene che lo humor possa avere una influenza positiva nei rapporti perché crea un clima familiare più disteso e avvicina genitori e figli.

Eros e risata.

Quanto è importante lo humor nel facilitare l'attrazione sessuale? I nostri intervistati si sono divisi: un terzo lo trova molto importante, ma un terzo trova poco sexy chi è spiritoso. Sono soprattutto, di nuovo, i più giovani a trovare l'umorismo eccitante. Osservando coppie al primo appuntamento, quelle che ridevano avevano più probabilità di rivedersi per un secondo incontro. Per il 52% dei nostri intervistati lo humor influenza positivamente la sessualità, per un 29% è il contrario, questi ritengono che humor e sessualità non abbiano niente in comune. Tuttavia ben il 63% dell'intero campione è convinto che l'umorismo abbia un ruolo importante nella seduzione. A seconda degli aspetti che si esplorano aumentano coloro che percepiscono un legame positivo tra umorismo e sessualità e diminuiscono i contrari e gli incerti.

Ridere fa durare l'amore?

Se lo humor viene ritenuto rilevante da una maggioranza nel potenziare l'attrazione iniziale, quanto è importante nel far durare l'amore? Il 97% dei nostri intervistati ritiene cruciale ridere insieme per un rapporto di coppia (senza differenze di età e di sesso) duraturo; addirittura l'84% lo ritiene molto importante, solo 3 persone su 333 non lo ritengono vitale. Le spiegazioni date dagli intervistati confermano i risultati di altre ricerche su coppie con matrimoni felici di lunga durata: migliora la qualità della vita, aumenta il benessere di coppia e la complicità e aiuta a superare i momenti di crisi. Tuttavia su quest'ultimo punto occorre cautela perché l'umorismo aiuta a superare i momenti difficili solo se i due partner apprezzano il tipo di umorismo dell'altro partner, altrimenti le cose peggiorano.

Quanto conta lo humor nella scelta di un amico?

Per il 52% dei nostri intervistati l'umorismo è una caratteristica importante nella scelta degli amici. Per il 26% tuttavia non lo è, per il resto ha una importanza media. Amici con un senso dello humor vengono scelti perché fanno star bene chi sta loro vicino, divertono, fanno vivere meglio, sdrammatizzano le situazioni. I più giovani e gli uomini scelgono più spesso amici divertenti e usano maggiormente lo humor quando un amico è in difficoltà. Le donne più spesso preferiscono dare e ricevere soste-

gno affettivo, perché si ritengono poco capaci di far ridere, oppure sono convinte che scherzare su un problema non serve a niente al contrario di molti maschi. Più donne che uomini preferiscono,



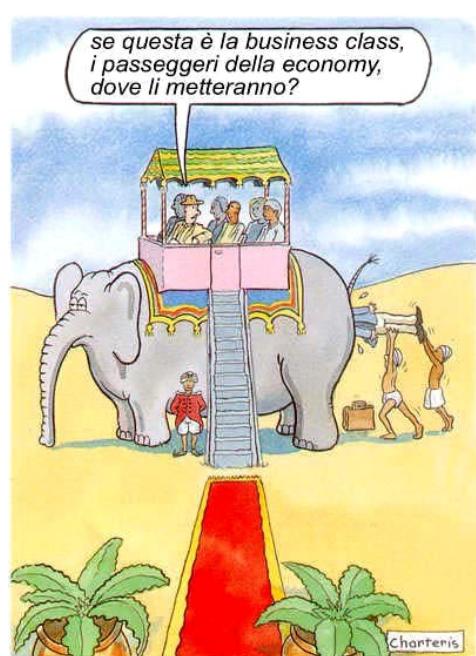
infatti, ascoltare o consolare un amico in difficoltà, più uomini che donne usano l'ironia, propongono attività distraenti come vedere un film comico o bere qualcosa insieme. Coloro che apprezzano l'umorismo e hanno alti punteggi nei test di creatività sull'umorismo quando scelgono gli amici li cercano allegri e spiritosi. Pensano, inoltre, che l'umorismo aiuti gli amici a vedere i problemi da un altro punto di vista, aiutando a trovare nuove strategie per risolverli.

Pertanto nei rapporti interpersonali, di coppia, amicali, tra genitori e figli è utile capire se il nostro interlocutore apprezza l'umorismo e di quale tipo, altrimenti i nostri sforzi di risolvere i conflitti possono rivelarsi controproducenti o addirittura offensivi e irritanti.

E allora, dimmi come ridi e capirò chi sei?

Pare di sì! Dall'indagine emerge che l'atteggiamento di una persona verso l'umorismo e il suo modo di ridere possono rivelarci molte informazioni su altri aspetti del suo carattere che ci possono aiutare a sceglierlo o ad evitarlo come amico. Scoprendo il "quoziente d'intelligenza umoristica di una persona" si può capire, ad esempio, che tipo di comportamenti assumere per risollevare il morale e quali occorre evitare per non peggiorare le cose,

se si ha a che fare con un introverso o estroverso, un tipo emotivamente stabile o instabile, con qualcuno che ha una bassa o elevata autostima, la sua tendenza alla depressione o all'ansia, che tipo di humor gradisce tra colleghi ecc.



COMICITÀ E UMORISMO

Tra le varie forme di letteratura, un posto non secondario viene occupato dal genere umoristico, ossia una narrazione che mira a far divertire il lettore. Il riso ha una funzione importante nella vita umana, e far ridere non è assolutamente un'arte semplice: non tutti, infatti, sono in grado di cogliere il lato umoristico di certe situazioni. E' opportuno, tuttavia, operare una **distinzione** tra **comico** e **umoristico**.

Il **comico** è tutto ciò che spinge al riso aperto, in modo immediato e spontaneo, in quanto la risata nasce dal fatto di cogliere, in qualcosa che si ascolta (una barzelletta) o a cui si assiste (una scena buffa), una situazione di contrasto rispetto alla normalità, una forma di rottura di schemi consueti. L'**umoristico**, invece, è quanto spinge ad un sorriso misto di riflessione e simpatia umana: in questo senso possiamo dire che **l'umorismo è una forma più sottile di comicità**, basata sull'**osservazione di aspetti insoliti e bizzarri della realtà** che ne consentono una **comprendere più ampia e profonda**. Mentre la comicità è sempre espressione di gioia immediata e istintiva, nell'umorismo, invece, entra in gioco anche il sentimento, nel senso che si può arrivare a provare una forma di malinconia per la persona o la situazione che in un primo momento ha suscitato in noi il riso. Per comprendere meglio questo concetto, leggiamo un passo tratto da un famoso saggio di **Luigi Pirandello**: "Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa di quale orribile manteca, e poi goffamente imbellettata e parata di abiti giovanili. **Mi metto a ridere. Avverto** che quella vecchia signora è il **contrario** di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta e **superficialmente**, arrestarmi a questa **impressione comica**. Il **comico** è appunto un **avvertimento del contrario**. Ma se ora interviene in me la **riflessione**, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così, come un papagallo, ma che forse ne soffre, e lo fa soltanto perché pietosamente si inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la **riflessione**, lavorando in me, mi ha fatto **andar oltre a quel primo avvertimento**, o piuttosto, più addentro: **da quel primo avvertimento del contrario, mi ha fatto passare a questo sentimento del contrario**. **Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico.**" (dal "Saggio sull'Umorismo", 1908).

Quello che Pirandello chiama **sentimento del contrario**, e che distingue lo scrittore umorista dal comico, è l'atteggiamento nei confronti della realtà considerata: nel comico manca di fatto la riflessione, per cui la risata provocata dal cosiddetto **avvertimento del contrario**, è genuina, impulsiva, spontanea. Nell'umorismo, il **riso diventa amaro**, poiché interviene la riflessione che sottrae il divertimento e porta a prendere coscienza del dramma della condizione umana, cui non possiamo che partecipare quasi con commozione.



PERCHÈ SI RIDE?

Ridiamo perché cogliamo, in un discorso o in una situazione, un'alterazione nel corso normale degli eventi (anche una persona che scivola per strada, se non si è ferita gravemente, in genere, suscita il riso dei passanti...). Il riso è, dunque, un atto liberatorio, con il quale reagiamo d'istinto a circostanze inattese. Il primo ad analizzare con grande precisione l'origine del riso, è stato il filosofo francese **Henri Bergson** (1859-1941). Egli divide la comicità in cinque categorie fondamentali:

- 1 - **COMICO DI FISIONOMIA**: cioè la comicità provocata da un'alterazione del corpo o dei tratti del volto (come ad esempio una smorfia buffa).
- 2 - **COMICO DI GESTO**: cioè la comicità provocata da movimenti meccanici, ripetitivi o automatici.
- 3 - **COMICO DI CARATTERE**: cioè la comicità che scaturisce dal modo di essere di una persona o dalle sue manie caratteriali (come ad esempio gli atteggiamenti tipici di un avaro, di un vanitoso, di un buffone...).
- 4 - **COMICO DI SITUAZIONE**: cioè la comicità provocata, spesso involontariamente, da una situazione nella quale le persone agiscono in maniera inaspettata o contraria al consueto (come ad esempio un ladro che venga derubato da un ragazzino).
- 5 - **COMICO DI PAROLA**: cioè la comicità che nasce da usi particolari della parola. Vediamo i casi più ricorrenti:
 - **caricatura**: è la descrizione che esagera alcune caratteristiche del soggetto descritto, il quale finisce per diventare comico proprio in virtù dell'esagerazione (come ad esempio le imitazioni di personaggi famosi che insistono proprio su alcune caratteristiche opportunamente "esagerate" dall'imitatore);
 - **battute di spirito**: possono essere articolate e diventare storielle (le barzellette), oppure limitarsi a frasi brevi o giochi di parole, che suscitano comunque la risata poiché in genere giungono inaspettate;
 - **doppi sensi**: sono affermazioni che comunicano un significato, ma che ne nascondono un altro;
 - **ironia**: è un particolare modo di esprimersi per cui sotto il significato esplicito delle parole traspare un altro messaggio: in pratica si fa un'affermazione e si sottintende il suo contrario;
 - **sarcasmo**: quando l'ironia diventa aggressiva e pungente, fino a disprezzare o ferire chi ascolta, si parla appunto di sarcasmo: in questo caso il riso è carico di riflessione;
 - **parodia**: è il rovesciamento o la deformazione di un tema o di un soggetto per ottenere un contrasto comico (ad esempio il celebre ragionier Fantozzi è la tipica parodia dell'impiegato d'ufficio, sfortunato, impacciato, vessato da superiori e colleghi...);
 - **satira**: è un tipo particolare di comicità che mira a far ridere criticando personaggi importanti o le idee da loro diffuse, attraverso la messa in ridicolo. La satira può essere politica, sociale, morale.

Manualetto di sopravvivenza dell'utente bancario (non solo anatocismo)

TERZA PARTE (la prima nel n° 01/11)

Le domande più frequenti che si pone il cliente che "studia" la ipotesi di far causa alla banca per ottenere le somme indebitamente percepite a titolo di interessi su conto:

Ma è vero che le banche debbono restituire dei soldi?

Sì. Due clausole contrattuali contente nel contratto di conto corrente, in genere, sono annullabili se non nulle.

Si tratta di quelle sul tasso indeterminato (ovvero mai pattuito) e di quella che prevede la capitalizzazione trimestrale. Dette sono contenute nei contratti di conto corrente all'art. 7, commi secondo e terzo. Esse sono nulle e danno diritto alla restituzione degli interessi corrisposti per il loro rispetto. Il perché di tale nullità è trattato nel prosegno.

Richiedendo indietro i soldi alla banca, nel caso di diniego ad una richiesta avanzata, genericamente a mezzo lettera raccomandata si dovrà procedere in sede giudiziale, citando la banca. Nel giudizio, si procederà al ricalcolo su base annuale con interessi legali, per il periodo di dieci anni indietro dalla domanda stessa.

La somma che dovrà essere restituita al cliente dalla banca, sarà la differenza tra il tasso legale che andava applicato, tempo per tempo, e quello realmente applicato dalla banca. Oltre agli importi richiesti dalla banca per anatocismo trimestrale.

Esempio: se nel 1995 la banca applicava il tasso di interesse passivo del 19% ed il tasso legale era del 10%, la differenza dovrà essere restituita al correntista.

Inoltre, la consulenza del Tribunale dovrà considerare anche il c.d. anatocismo trimestrale, che incide, indicativamente, l'1-1,5% della somma degli interessi pagati in ragione di anno.

E i risultati sono quelli che si possono leggere nelle sentenze che saranno pubblicate nell'ultima parte.

Non è un sogno !

Quale è la prescrizione per riavere indietro i soldi e da quando decorre?

La istrada fatta alla banca di restituzione rientra nella ripetizione di indebito. Detta è contemplata dall'art. 2033 c.c.. la prescrizione è di dieci anni indietro nel tempo a far data dalla domanda.

Attenzione. La prescrizione non è rilevabile di ufficio, dal Giudice, ma deve essere eccepita dalla banca nella prima difesa, altrimenti si può tornare indietro nel tempo dalla accensione del conto !

Che cosa è il tasso ultralegale ?

La legge prevede che il tasso sulle operazioni sia quello legale, codicistico e previsto dall'art. 1284 c.c. Lo stesso articolo prevede che il tasso per essere superiore a quello legale (ultralegale) debba essere pattuito per iscritto. Nel caso del conto corrente occorre acquisire il contratto per vedere se il tasso è stato concordato.

I contratti ante 1992 (entrata in vigore della legge sulla trasparenza bancaria 154/92 – quella che si trova nelle bacheche di tutte le filiali e riporta le varie condizioni) prevedeva il rinvio al tasso usualmente praticato dalle aziende di credito su piazza. Esso, essendo indeterminato (appunto, ex art. 1284 c.c.) è nullo, e deve essere sostituito da quello legale. La forbice tra il tasso pagato dal correntista tempo per tempo e quello legale deve essere restituita al correntista.

Esempio. Nel periodo 1990/1996 il tasso legale era del 10%, quando in banca sui conti si pagava anche il 20%. La differenza del 10%



deve essere restituita.

Le banche, dopo la entrata in vigore della legge 154/1992, avrebbero dovuto convocare ogni singolo correntista e far sottoscrivere delle lettere di trasparenza, concordando il tasso da applicare.

Quale è l'azione civile che si va ad azionare e quale il diritto ?

L'azione di restituzione di somme pagate erroneamente, è da inquadrarsi nella fattispecie di cui all'art. 2033 c.c. ovvero la ripetizione di indebito.

Cosa conviene fare sull'immediato ?

Si hanno due principi da tenere bene a mente. Le due clausole contrattuali già indicate, relative al tasso passivo applicato e quella del conteggio trimestrale degli interessi, porta, se annullate – alla restituzione di somme.

Come detto, tale restituzione, rientra nella ripetizione di indebito, ex art. 2033 c.c..

Tale ripetizione è possibile nei dieci anni anteriori alla danda, sia essa giudiziale che stragiudiziale.

La prima cosa da fare, quindi, nelle more di una decisione di muoversi o meno contro la banca, è spedire la raccomandata che richiede la restituzione degli interessi illegittimamente pagati, in modo da interrompere la prescrizione decennale.

Si potrà trovare lo schema di lettera da inviare tra gli allegati in rassegna.

Che cosa è l'anatocismo sul conto corrente ?

L'anatocismo è la prassi di capitalizzare gli interessi ad ogni chiusura del conto trimestrale. La Cassazione sin dal 1999 ha definito appunto, tale fatto "prassi" e non legge né uso normativo, ma uso negoziale. Da cui la sua illegittimità.

Dal 1.7.2000, con il decreto, è prevista la pari temporaneità del conteggio degli interessi passivi attivi e passivi.

Così facendo, il sistema bancario ritiene che il problema anatocismo sia superato. Non è affatto così.

Infatti, innanzitutto, la legge recita di pari temporaneità tra interessi passivi ed attivi, non di trimestralizzazione insomma, il cliente potrebbe richiedere anche interessi ogni mese; ogni 12 o quattro.

Inoltre, anche tale decisione del sistema è unilaterale, mai conciata né acuita – per iscritto – con il correntista. Da cui la sua nulli-



tà. Tanto che alcuni Tribunali – vedi Terni e Civitavecchia ritengono la illegittimità dell'anatocismo presente anche dal 2000 ad oggi.

Nella rassegna è evidenziata una ordinanza del Giudice Barbieri del Tribunale di Terni, (causa Capponi/Cassa Risparmio Terni) che evidenzia la necessità d'alcun anatocismo sul rapporto di conto corrente.

Equalmente il tribunale di Civitavecchia, G.I. Ulzega, nella causa Pizzardi/Banca Popolare Etruria e del Lazio – ha evidenziato la necessità del calcolo senza anatocismo, anche successivamente al 2000.

Se il conto è "in rosso", si può fare causa alla banca?

Certamente. Si tratta di richiedere la ridefinizione del credito esatto vantato dalla banca, a seguito dell'esercizio di un diritto ormai riconosciuto da tutti Giudici di merito.

La istanza giudiziale di rivedere il "saldo" annotato dalla banca chiedendo – previa declaratoria di nullità delle due famose clausole contrattuali – di vederlo depurato dell'anatocismo e del tasso ultralegal, costituisce un diritto del correntista. E' utile in tutti i casi in cui il correntista ha problemi di rientro. Inoltre non è raro che il saldo, da negativo, diventi positivo. Si vada nella rassegna delle sentenze per verificare sia tale ipotesi di condanna, sia il ragionamento logico - giuridico che lo rende possibile.

Continua nel prossimo numero

SCUOLA E TEST PSICOLOGICI

Vademecum affinché la scuola dei vostri figli sia un luogo d'Istruzione ed Educazione.

Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani - www.ccdi.org



Dopo tante, troppe, telefonate di genitori preoccupati per l'invasione di psicologi e psichiatri nelle scuole, dalle materne in su, abbiamo deciso di formulare il seguente Vademecum ad uso dei genitori. Forse non sarà la formula migliore, ma saremmo molto negligenti a non fare nulla al riguardo.

La maggior parte dei genitori non sa che in base a questi test il bambino potrebbe essere classificato come "malato mentale". Inoltre, nonostante tutte le promesse di approccio multimodale, spesso si inducono i genitori ad accettare la terapia farmacologica senza una giusta enfasi sugli effetti collaterali. E non si dovrebbe neppure trascurare il potenziale danno psicologico sofferto da un bambino etichettato erroneamente come "malato mentale".

Gli psichiatri e gli psicologi stanno cercando di convincere gli insegnanti e i genitori che i problemi scolastici sono "malattie mentali" da curare e che il problema può essere risolto in base a un approccio medico. Quanto sta succedendo nelle scuole americane con milioni di bambini sottoposti a cure farmacologiche, l'aumento dei casi di suicidio e infarto riconducibili all'uso di psicofarmaci e la terribile piaga della droga che si prospetta per i bambini che hanno assunto psicofarmaci, dovrebbe indurci a riflettere sulla correttezza di questo approccio.

Purtroppo molte di queste iniziative nascondono gli interessi delle case farmaceutiche e delle lobby psichiatriche volti a medicalizzare la scuola per trarne dei profitti economici. Invitiamo pertanto i genitori ad informarsi scrupolosamente su queste proposte ed a monitorare le attività didattiche per scoprire se tali iniziative vengono fatte sui propri figli. Per maggiori informazioni rimandiamo all'opuscolo **"Danneggiare i giovani"**, oppure www.perchenonaccada.org. Qui di seguito troverete alcuni consigli nel caso in cui, dopo esservi informati accuratamente, riteniate che la scuola debba rimanere un luogo di insegnamento.

Il Vademecum

Scopo del vademecum

Proteggere i bambini e le loro famiglie dalla possibilità di abusi nelle scuole generati da test psicopatologici, false etichette di malattia mentale e somministrazione di psicofarmaci.

Cosa fare

1. Recatevi alla Segreteria della Scuola frequentata dai vostri figli e presentate una comunicazione scritta, firmata e protocollata (chiedete alla segretaria di protocollare la lettera e fatevi dare una copia con il timbro della scuo-

la in modo da avere un documento ufficiale), che dichiari il vostro totale rifiuto a far sottoporre i vostri figli a prove di valutazione psicologico psichiatrica, come ad esempio, ma senza limitazioni, test cognitivi, di personalità, del comportamento, questionari di indagine del linguaggio, della valutazione dell'ansia e della depressione, ecc. Questo vi metterà al riparo da qualsiasi intervento a vostra insaputa.

Per intervenire in modo più approfondito, potete fare quanto scritto di seguito, ma dovreste conoscere gli organi scolastici in cui quali potete intervenire:

a) **Consigli di intersezione (scuola dell'infanzia), interclasse (scuola primaria), classe (secondaria).** Sono formati da docenti, rappresentanti dei genitori (dagli studenti nelle scuole superiori) e sono presieduti dal Dirigente Scolastico o da un docente da lui stesso delegato. Tra le loro funzioni si evidenziano le seguenti:

- o formulare proposte di carattere educativo, didattico;
- o esprimere pareri sull'adozione dei libri di testo;
- o esaminare la programmazione didattica elaborata dai docenti;
- o verificare ogni due mesi l'andamento dell'attività didattica, interesse, problemi, difficoltà, ecc.

b) **Consiglio di circolo e di istituto.**

È formato dai rappresentanti dei docenti, del personale amministrativo, dei collaboratori scolastici, dei genitori e dal Dirigente Scolastico. È presieduto da un genitore, eletto Presidente. Adotta gli indirizzi generali del P.O.F. (PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA, spiegazione sotto), indica i criteri generali per la programmazione educativa, elabora e adotta gli indirizzi generali della scuola, ecc.

c) **Assemblea di classe.**

È l'espressione fondamentale della partecipazione dei genitori alla gestione della scuola, formata dai genitori della classe e dai docenti operanti in essa; si propone di realizzare una collaborazione costruttiva tra tutte le componenti della scuola attraverso indicazioni e suggerimenti. Durante tale assemblea verrà eletto il rappresentante dei genitori.

d) **Comitato dei genitori.**

È composto dai rappresentanti di classe ed ha lo scopo di promuovere iniziative che migliorino il rapporto scuola-

famiglia, promuovere nella scuola e nella famiglia una maggiore attenzione alle problematiche legate all'educazione e a tutelare la sicurezza e il diritto alla salute.

Altri passi che potete intraprendere:

2. Recatevi alla segreteria della scuola frequentata dai vostri figli e fatevi dare il P.O.F. (PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA, cioè la carta di identità dell'istituzione scolastica che descrive tutti i servizi che la scuola offre ai suoi utenti). Qualora vi chiedano il perché, potete dire semplicemente che è un vostro diritto sapere il programma di studio. Visionatelo, soprattutto in riferimento ai progetti previsti: in particolare quelli relativi alle attività di screening, vale a dire test cognitivi, psicologici che hanno lo scopo di individuare "disturbi" di apprendimento, "di attenzione e iperattività" ecc. In base a questi test il bambino potrebbe essere etichettato come "handicappato" o affetto da "disturbo da deficit di attenzione e iperattività", ecc. e segnalato al neuropsichiatria o psicologo infantile che, per risolvere il suo disagio, finirebbe per medicalizzare i suoi problemi ricorrendo persino alla terapia psicofarmacologica (in Italia sono già circa 50.000 i bambini ai quali stanno venendo somministrati psicofarmaci!). Fate attenzione anche ai progetti sull'affettività che spesso vengono gestiti da neuropsichiatri infantili o psicologi che entrano nella classe ad osservare i bambini. Può darsi che nel Piano dell'Offerta Formativa non troviate i progetti nella loro interezza, potreste soltanto vederne citati i titoli o una sintesi. Solitamente ai genitori non viene mostrato il progetto nella sua interezza, ma ne verrete a conoscenza attraverso una circolare, che ne presenta solo un breve riassunto. Il progetto è completo: ecco perchè lo si deve visionare, per evitare sorprese. Avete tutto il diritto di visionarli (in base alla legge sulla trasparenza N. 241), rivolgendovi all'ufficio del dirigente. Così facendo sarete sempre informati su quali sono i progetti che la scuola porterà avanti nel corso dell'anno scolastico e potrete decidere di conseguenza, anche ricorrendo al trasferimento di vostro figlio in un'altra scuola.

IMPORTANTE: è stato rilevato che gli screening psicologici non sempre avvengono tramite test. Rapporti ricevuti ci dicono che per evitare le lamentele dei genitori si fanno dei temi che vengono visionati dagli psicologi, si ricorre alla semplice osservazione dei bambini impegnati in normali attività di gioco (con giochi proposti da psicologi), ecc. Ultimamente, consegnano persino dei test a casa chiedendo ai genitori stessi di rispondere.

3. Ricordate che per sottoporre i vostri figli a test e questionari psicologici o dei disturbi dell'apprendimento



È NECESSARIO IL CONSENSO INFORMATO DA PARTE VOSTRA E CHE VI POTETE OPPORRE. Nel caso in cui i vostri figli siano stati sottoposti a test psicologici a vostra insaputa potete fare un esposto per la violazione della legge sulla privacy (D. Lgs. 196/03), che potrete inviare ad esempio al Direttore dell'Ufficio Scolastico della Regione in cui risiedete, all'Assessore all'Istruzione e Formazione della Regione, al Garante della Privacy (Piazza Monte Citorio 121, 00186 Roma), ecc. Copia dell'esposto potete inviarlo anche al Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani, Via Medardo Rosso, 11 - 20159 Milano.

4. Proponetevi come rappresentante dei genitori della classe; in tal modo, presenziando alle varie riunioni, potrete monitorare meglio la situazione didattico-educativa della classe. Inoltre avrete la possibilità di avere una maggiore comunicazione con le insegnanti di classe e collaborare con loro, aiutando in tal modo l'istituzione scolastica nelle scelte educative e nel genere di istruzione da impartire ai vostri figli.

5. Proponetevi di far parte del Consiglio d'istituto e, diventando così parte attiva e responsabile della vita scolastica vi impegnerete, insieme ad altri genitori, a restituire la scuola ad insegnanti professionisti che guidino gli alunni, affinché possano crescere in modo sano ed equilibrato, sviluppando la loro personalità e consolidando, potenziando le conoscenze acquisite che applicheranno poi nella vita.

6. Qualora vostro figlio, durante un colloquio avuto con gli insegnanti o con il coordinatore del corpo docenti, dovesse correre il rischio di venire segnalato come "affetto" da "handicap", piuttosto che da "disturbi dell'apprendimento" (disgrafia = incapacità di scrivere in modo corretto, dislessia = incapacità di leggere e capire un testo scritto, ecc.) a seguito di test a cui è stato sottoposto, ricordatevi che voi siete i tutori e responsabili di vostro figlio. Vi consigliamo di raccogliere tutti i dati e di farvi consegnare tutta la documentazione e di intraprendere le azioni necessarie volte a proteggere il vostro bambino.

7. Qualora vostro figlio sia già stato diagnosticato "affetto da...", avete tutto il diritto di fare OPPOSIZIONE. Ricordate: I GENITORI SONO GLI UNICI TUTORI RESPONSABILI DEI PROPRI FIGLI, NON È LA SCUOLA! "Le scuole servono per imparare. Non servono per esperimenti psichiatrici su giovani menti". (Bruce Wiseman, autore di Psychiatry: the Ultimate Betrayal, pag. 385). Vi consigliamo di raccogliere tutti i dati e di farvi consegnare tutta la documentazione e di intraprendere le azioni necessarie volte a proteggere il vostro bambino.

PER INFORMAZIONE: il Piemonte e il Trentino sono le prime due regioni italiane che hanno approvato una legge che pone il divieto assoluto dei test psicologici nelle scuole; ora questa legge è approdata in Parlamento. Per poter crescere felici devono essere responsabili delle loro azioni senza dipendere da cure psicologiche o psicofarmaci per essere dei "bravi bambini".

Facebook, amico o nemico delle PA?

Prima visti come nemici della privacy e della dedizione al lavoro, le istituzioni italiane, ma anche europee, iniziano



a guardare ai social network con nuovi occhi. Prima quasi un nemico da combattere, ora, invece, diventano dei preziosi alleati con i quali "spiare" e "stanare" chi mente, soprattutto sulla dichiarazione dei redditi.

Infatti, si concretizza la proposta dell'Agenzia delle Entrate di utilizzare i social network come strumento per stanare gli eventuali evasori fiscali e che diventerà realtà probabilmente già da aprile. Una decisione che è volta a rendere sempre più efficace la lotta all'evasione fiscale, ma che per molti costituisce una violazione alla propria privacy. La possibilità allo studio è quella di utilizzare le conversazioni, le foto, e in genere il materiale che si trova sulle pagine di Facebook, Twitter e affini per cercare elementi sul tenore di vita dei contribuenti, e valutarne la compatibilità con il reddito dichiarato. Un tipo di verifica che già esiste in alcuni paesi, come alcuni stati Usa, dove non sono mancate le polemiche riferite in particolare alla privacy.

Comunque sia, ciò che invece è certo è che nel giro di pochi mesi sarà messo a punto il "redditometro",

anch'esso uno strumento per trovare eventuali anomalie fra le entrate e le uscite dei contribuenti.

Un software che, secondo quanto dichiarato dall'Agenzia delle Entrate, sarà pronto entro giugno, mentre fra maggio e giugno è prevista la sperimentazione insieme alle associazioni di categoria. Un programma nel quale si potranno inserire i beni e i redditi propri e quelli del nucleo familiare. In caso di incongruità, c'è un secondo passaggio che confronta il tenore di vita con le entrate, in base a una serie di indici che saranno elaborati.

Tutte misure che vanno un po' nella stessa direzione, quella di utilizzare il tenore di vita come indicatore fiscale, per raggiungere un obiettivo preciso: combattere l'evasione, che sottrae ogni anno all'economia italiana qualcosa come 120 miliardi di euro.

I primi risultati nella lotta all'evasione si sono già visti, l'anno scorso sono stati recuperati circa 25 miliardi. Ma la strada è ancora lunga, come ha sottolineato lo stesso Befera: «serviranno 10 anni per sconfiggerla».

Ma non sempre le novità 2.0 da parte di PA e istituzioni vanno contro gli utenti, è il caso di tutte quelle realtà che, con lo scopo di avvicinarsi ai cittadini e di migliorare il rapporto e la comunicazione con questi, creano una propria pagina di dialogo su Facebook.

È il caso di Poste Italiane: il servizio postale si è infatti rinnovato con un restyling completo del sito, per rendere più semplice ed immediata la fruizione dei servizi online, e tra le novità anche la pagina istituzionale su Facebook. Interessante e simpatica anche l'idea di un gruppo di studenti di un istituto tecnico di Lecce che ha avuto l'idea di creare un comune virtuale con tanto di servizi "reali", promuovendo l'iniziativa su Facebook e dando vita a Salentide, il nuovo comune virtuale della Puglia.

O ancora l'iniziativa del comune di Fossano di aprire su Facebook un profilo relativo alla biblioteca civica per avvicinare i giovani alla lettura, in seguito all'approvazione del progetto di Servizio Civile Nazionale "Giovani Adulti e Net Generation: come cambia la biblioteca per i ragazzi".





Feste e sacrari

Tra qualche giorno sarà il 17 marzo. Una nuova festa della Repubblica. Come è venuta fuori, non è molto chiaro. Nessuno ne sapeva niente. Ma, tant'è, i lavori (si fa per dire) del Parlamento, non interessano nessuno.

Comunque, sarebbe la festa dell'Unità dell'Italia. Secondo me, siamo in anticipo. Fu nel '70, con la presa di Roma e Porta Pia, che s'arrivò all'unità d'Italia. Almeno, così c'insegnavano nelle scuole. Ma tutto cambia. Non è chiaro se gli uffici resteranno chiusi, se sarà festa o mezza festa. Non importa. Se non altro, servirà a ricordare a questo disgraziato Paese la sua storia.

Per una società "civile", che ha reintrodotto frettolosamente la Befana come festa nazionale (il che è una cosa cretina), dopo averla soppressa con un atto di coraggio, e che per anni, per risparmiare (sic!) aveva abolito la festa del 2 giugno, è un bel passo avanti. Dà il senso mediterraneo della nostra storia. Certo, si perdono milioni di ore di lavoro. Ma il prossimo sciopero generale della CGIL, proclamato non si sa bene contro chi, non farà perdere altrettanti milioni di ore?

Si moltiplicano i libri sul Risorgimento, si ristampano memorie e biografie. È anche un affare editoriale. Servirà a conoscere la nostra storia invece di quella del Far West? Me lo auguro vivamente.

Sono un italiano depresso, ma convinto. Sono un Italiano infelice, ma orgoglioso di essere nato in questo Paese. Moltissimi drammi si sono consumati nella nostra storia recente ed i conflitti di un tempo si trascinano ancora, insoluti. Ci sono ancora i filo borbonici, pensate! Se non ci fosse stato quel conato di ferrovia tra Napoli e Portici, ad uso e divertimento esclusivo del Re, non saprebbero cosa buttare in faccia ai Piemontesi.

Nessuno ricorda le condizioni tragiche del Mezzogiorno e della Sicilia infeudata ai grandi latifondi terrieri e per metà amministrata dagli Inglesi.

Nessuno ricorda che il cosiddetto brigantaggio, dove l'esercito piemontese fu spietato, fu una vera e propria guerra civile e che la maggior parte dei briganti erano assassini, usciti dalle galere borboniche grazie alla spedizione di Garibaldi!

Nessuno ricorda lo squagliamento indecoroso della flotta e dell'esercito napoletano, prodromo di Lissa e dell'8 settembre del 1943.

Nessuno ricorda che al Volturino si combatté l'unica vera battaglia sanguinosa di tutta l'impresa e che i Garibaldini

vinsero, nonostante fossero inferiori per numero ed armamento.

Sono stato a Calatafimi, dove c'è un piccolo sacrario dei Mille. Leggevo i loro nomi e le provenienze. Quasi tutti Veneti e Lombardi e qualche straniero. Un'armata di leghisti, diremmo oggi.

Sono stato a S. Maria Capua Vetere, dove c'è un museo dei fatti dell'impresa dei Mille e della battaglia del Volturino: sciabole, uniformi, chepì e bandiere. Musei, due o tre. Nient'altro, tranne stupide polemiche.

Questo Governo non brilla per ingegno e per riforme. Non costruisce neppure simboli di marmo o di cemento, come fece il Fascismo, in poco più di vent'anni di potere. Questo 17 marzo potrebbe servire, se non altro a lanciare un'idea, come fece Franco dopo la guerra civile spagnola: la *Valle de los Caídos*.

Dove sono i caduti garibaldini di Mentana e della Repubblica romana? Dove sono i soldati borbonici, morti a Calatafimi, a Messina, a Gaeta, sul Volturino? Perché non li raccogliamo tutti, uniti dalla loro fede e dal loro sacrificio, in un grande comune sacrario, finalmente luogo di pacificazione nazionale e di restaurata unità del Paese? Lo facemmo per la grande guerra, sanguinosamente vinta egualmente dalla gente del Sud e del Nord.

Sarebbe un grande esempio civile di come un Paese, consci della sua realtà e delle sue origini, riconosce il valore dei propri morti.

E cominciamo, nelle scuole, ad insegnare la storia partendo dal Risorgimento, non dagli Etruschi. È bene che i nostri ragazzi conoscano Pisacane e Bixio, i fratelli Cairoli, Murat e Cavour, Cattaneo e la Contessa di Castiglione, prima ancora del Generale Custer e di *Brave Heart*.

Facciamo politica con il collo rivolto all'indietro. Il futuro ci spaventa e non abbiamo più coscienza di noi stessi. Il contrasto Nord – Sud è ancora irrisolto. I nostri problemi sono immensi. È tutto vero. Ma siamo Italiani, veniamo da quelle battaglie, da quelle vergogne, da quegli eroismi. Non dimentichiamolo.

Stelio W. Venceslai



1861 > 2011 >
150° anniversario Unità d'Italia



Si può anche morire.....

LETTERA AL DIRETTORE

Proprio all'avvicinarsi del mio 75-esimo abbiamo deciso con il mio legale, l'avvocato Paolo Pirani, di avviare un processo civile nei confronti della ASL di Viterbo, in quanto il processo penale iniziato anni fa (non sto scherzando!) è stato archiviato il 16 febbraio del 2009. Non sono molto pratico di processi, anzi non ne capisco niente e molta gente mi ha detto che era meglio lasciar perdere perché non avrei preso un ragno dal buco. Forse avevano ragione perché non sono più un giovanotto e gli anni passano, la morte comincia ad avvicinarsi; forse lei sola mi toglierà tutte le ingiustizie sofferte soprattutto dal mio essere apertamente omosessuale (51 anni di attivista gay) che spesso mi ha fatto sentire indifeso di fronte alle offese, ai danni che mi hanno procurato riguardante il mio lavoro. Non di rado sono stato oggetto di minacce, addirittura di morte, di botte o da certi che mi volevano bruciare casa. Ultimamente ho scoperto su un blog internet il vile attacco alla mia persona definendomi pederasta italo-olandese che vive a Bagnaia. Ho subito denunciato il blog presso i Carabinieri e il 7 giugno ci sarà per questo fattaccio la seconda udienza e... così tiriamo avanti.

Per tornare alla mia "causa" contro la locale Azienda Sanitaria posso dire che l'invalidità procurata mi è costata molti bastoni-seggiola, cure continue, due seggiola Stannah, continui dolori, medicine, ginnastiche per ten-



tare di non diventare del tutto invalido (vivo solo), impegni alla mia attività di attore, cammino male e torto e riesco a stare in piedi solo per poco e naturalmente non mi è stato rimborsato ancora niente!!!

Il mio legale, avvocato Paolo Pirani, che mi ha sempre sostenuto in questa battaglia (ed al quale vanno i miei più sentiti ringraziamenti) ha richiesto più volte il risarcimento dei danni da me subiti. Ma prima la ASL e poi la Compagnia di Assicurazioni hanno disatteso i diritti di un Cittadino come me, "vittima" di un sistema che si definisce tutore dei diritti altrui, ma che nella sostanza non da alcuna garanzia. Ho deciso di intraprendere una causa civile proprio perché, nonostante tutto, credo (o comunque voglio credere) nella giustizia, perché (forse sarò disilluso), sono certo che, anche se con le lungaggini che tutti conosciamo, potrò avere risposta alle tante domande che in questi anni, nel corso della mia vicenda, mi sono posto.

Tanto per ricapitolare, nel settembre 2003 fui reso handicappato da una iniezione anestetica spinale (anzi due, perché alla prima il dottore non riuscì a penetrare con l'ago dentro la spina dorsale) all'ospedale Belcolle di Viterbo. Un professore anestesiista un mese fa mi ha detto che anche la sostanza che mi è stata iniettata ben due volte può avermi procurato alcuni disturbi urologici ed intestinali dei quali ho sofferto e sto tuttora soffrendo. Avevo firmato per l'anestesia totale spiegando al dottore le ragioni di questa mia esigenza. Quando uscì dall'ospedale dopo l'operazione non sentivo più quando il piede della gamba destra mi arrivava a terra. Mi consigliarono di prendere il Neurontin, che non mi fece niente. Dopo sei mesi un medico mi disse che non sarei più guarito perché i nervi ancora non riescono a guarirli, in questo caso il nervo sciatico della mia gamba destra risultò lesionato. Mi rivolsi all'avvocato Pirani che dovette scrivere all'ospedale per ottenere la cartella clinica (a me dissero



che era andata persa!) e fui anche in seguito trattato con metodi che non esito a definire indegni per la professione dei medici ed altrettanto vergognosi per un ospedale. Andai dal Servizio Sociale (sic!!!) del Comune di Viterbo dove ho presentato le domande per farmi almeno rimborsare le due seggiola Stannah che ho dovuto mettere a casa, non ho sentito più niente. La Commissione Invalidità della ASL evidentemente e anche giustamente è un apparato molto diffidente (a causa di tutte le invalidità dichiarate falsamente) e mi ha nel 2010 riconosciuto il 70% di invalidità (40% per la sordità e solo il 30% per la gamba). Per conoscere questa percentuale ho passato una mattinata negli uffici (palazzo di vetro, ma di vetro poco trasparente) della ASL senza ottenere una risposta e per ottenerla ho di nuovo dovuto chiedere aiuto all'avvocato.

Invece di assistere gli handicappati mi pare che veniamo soltanto ostacolati e meno male che cammino ancora un po', ma per quelli che stanno peggio di me questo mondo e questa burocrazia dev'essere un inferno al quale non ci si riesce nemmeno a ribellare. Sono caduto parecchie volte (la gamba destra può cedere completamente ed all'improvviso) col risultato che anche il ginocchio destro si è rovinato per cui ritengo di aver diritto almeno ad

un accompagnamento, un indennizzo. A Viterbo l'esistenza per gli handicappati non è semplice, i parcheggi riservati sono spesso occupati abusivamente e a Bagnaia, dove abito, regna la più completa anarchia, il borgo di giorno, soprattutto all'ora di pranzo, e di notte invaso da macchine che non hanno permessi. La irresponsabilità del Comune è in questo caso enorme, perché ambulanze, Vigili del Fuoco e persino le Forze dell'Ordine hanno difficoltà o sono addirittura impossibilitati di passare in caso di necessità. Durante le sacrosante feste parcheggiare diventa impossibile, non hanno la sensibilità e l'intelligenza di assegnare posti alternativi temporanei dove gli handicappati possono lasciare le loro macchine. Altrettanto irresponsabile è il fatto che le strisce pedonali sono quasi cancellate e che non vengono mantenute visibili. Sono stato quasi investito per tre volte dalle macchine, una situazione di grande pericolo più volte segnalata ma.... nessuna risposta.

Da una parte spero di sopravvivere per poter dire "giustizia" è fatta", ma forse sarebbe meglio morire per non dover vivere altre logoranti lungaggini.

Peter Boom





Dal 13 al 20 marzo 2011 si è celebrata anche in Italia la XVI edizione della **Settimana Mondiale del Cervello**, una ricorrenza annuale dedicata a sollecitare la pubblica consapevolezza nei confronti della ricerca sul cervello e a cui partecipano le Società Neuroscientifiche di tutto il mondo. Coordinata in Europa dalla European Dana Alliance for the Brain e negli Usa dalla Dana Alliance for Brain Initiatives, la Settimana del Cervello è l'evento più significativo a livello mondiale, frutto di un enorme coordinamento internazionale cui prendono parte le società neuroscientifiche di tutto il mondo. Basti pensare che fino ad oggi hanno preso parte alla BWA oltre 2600 soggetti tra enti, associazioni di malati, agenzie governative, gruppi di servizio ed organizzazioni professionali in 82 Paesi. Quest'anno, in occasione del sedicesimo anniversario della BWA (Brain Awareness Week), sono stati programmati più di 700 eventi in 39 nazioni.

In Italia, portavoce delle iniziative ed ente organizzatore e promotore è stato il **SIN**, ovvero Società Italiana di Neurologia, che è stata onorata di far coincidere questa manifestazione con le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia a cui tanto hanno contribuito anche illustri suoi membri nel corso della storia pluricentenaria della neurologia italiana.

Ma cos'è, in sintesi la neurologia? E di cosa si occupa? Oggi la neurologia rappresenta una branca molto importante della medicina, nonostante la sua istituzione a scienza sia relativamente recente. La neurologia ha come oggetto di studio il Sistema Nervoso Centrale, il Sistema periferico Somatico e il Sistema nervoso Periferico Autonomo, dei quali vengono studiati funzionamento e patologie ad essi correlate. L'Italia vide la nascita di questa scienza negli anni '70: precedentemente infatti non si faceva distinzione tra malattie della mente e patologie organiche, accorpate in un unico indirizzo di studio che prendeva il nome di neuropsichiatria.

Il nuovo millennio ha portato con sé numerose scoperte in campo neurologico, benché siano ancora molti i punti oscuri che riguardano il funzionamento del cervello, 'macchina' misteriosa che continua a riservare molte sorprese. La **Settimana Mondiale del Cervello**, non solo ha lo scopo di fare il punto della situazione all'interno del mondo scientifico fra gli addetti del settore sui traguardi finora raggiunti, ma diventa altresì un modo per **creare conoscenza e consapevolezza** anche tra le persone comuni.

Fra le varie iniziative di informazione e sensibilizzazione proposte sul territorio nazionale, la SIN ha organizzato: **"Neurologia a Porte Aperte"**, progetto che prevedeva l'apertura delle strutture ospedaliere per fornire informazioni sulle attività neurologiche e per permettere visite guidate dei reparti e dei laboratori al fine di far conoscere il lavoro dei neurologi sia dal punto di vista delle possibilità diagnostiche e assistenziali, che da quello delle linee di ricerca seguite.

Tema centrale di discussione, per quest'edizione 2011, è stato **'Neurologia e Donna'**, tematica che affronta l'argomento della cosiddetta "medicina di genere". E' ormai assodato, in effetti, che il corpo della donna e quello dell'uomo non differiscono solamente in quanto a costituzione, ma anche riguardo le malattie che li colpiscono e questa branca della medicina studia proprio l'influenza del sesso e del genere sulla fisiologia, sulla fisiopatologia e sulla clinica delle patologie e grazie alla quale si scopre che gli organi e gli apparati che sembrano presentare più differenze di genere sono il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso e quello immunitario. Emerge quindi, come numerose patologie, un tempo ritenute tipicamente maschili, si manifestino sempre più frequentemente nella popolazione femminile. Inoltre, gli studi scientifici effettuati per valutare l'impatto di nuove terapie sulle patologie più diffuse, quali le malattie cerebrovascolari ed i tumori, fino ad ora sono stati condotti su soggetti maschili, ritenendo, erroneamente, di poter traslare poi i dati anche sulla donna. Se anche i più sono ormai soliti attribuire all'emicrania e cefalee, una predominanza di genere femminile, con un'incidenza tra le donne che oscilla tra l'11% ed il 25%, rispetto al 4 e 9,5% degli uomini, emerge ora che anche numerose altre pa-

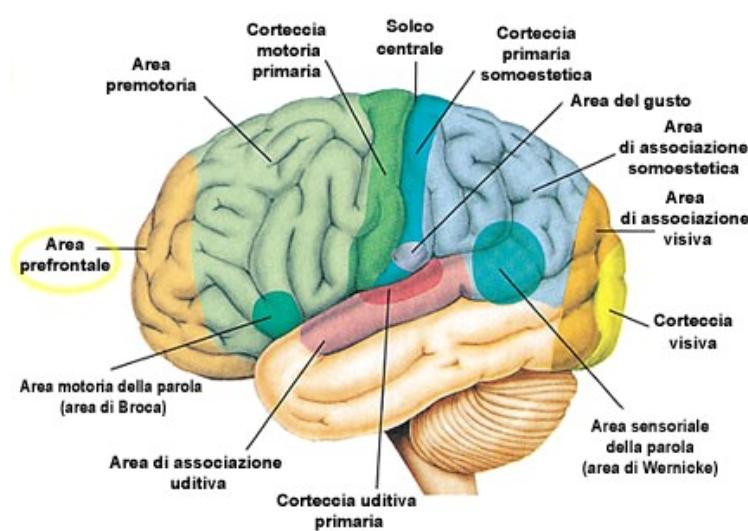


tologie come allergie, diabete, cataratta, ipertensione arteriosa, Sclerosi multipla, depressione e ansietà ed infine anche Alzheimer, sono patologie tipicamente femminili. Mentre, un esempio su tutti è rappresentato dalle patologie cardiovascolari, da sempre considerate più frequenti nell'uomo, e che rappresentano, invece, la prima causa di morte o disabilità nelle donne tra i 44 e i 59 anni. Patologie più tipicamente legate al genere maschile, restano invece Schizofrenia, il morbo di Parkinson e le malattie cerebrovascolari, tra cui l'ictus cerebrale. È ormai noto, infatti, che le donne corrano, fino alla menopausa, un rischio di ictus minore rispetto all'uomo e questo grazie all'effetto protettivo degli ormoni sessuali femminili.

Come reagisce il cervello davanti al dolore? Quest'ultimo è l'aspetto negativo di un sistema sensitivo indispensabile alla vita che viene chiamato nocicettivo. In tutto il corpo, sulla pelle, nei muscoli, nelle articolazioni, nelle ossa, nella maggior parte dei visceri disponiamo di "organelli" che sorvegliano e rileva-

no le perturbazioni esterne, segnalando il rischio di danni. In seguito, i segnali vengono convogliati attraverso i nervi al midollo spinale. Il dolore può essere percepito in modo diverso, infatti fattori individuali stabili come il carattere e l'educazione e, fattori contingenti, come la preoccupazione, l'ansia o il tono dell'umore del momento influenzano la percezione. È stato dimostrato, inoltre, che i due sessi usano aree cerebrali opposte per elaborare le emozioni e lo stesso accade quindi anche per il dolore. Il che potrebbe spiegare perché la morfina fa più effetto sugli uomini e perché le donne diventano più facilmente dipendenti dalla cocaina.

Nel corso della settimana è stata trattata anche la tematica del sonno, uno stato che occupa circa un terzo della nostra attività e la cui alterazione qualitativa e quantitativa può compromettere enormemente le condizioni di salute di una persona. Nella popolazione generale, numerose e frequenti sono le malattie del sonno: il 10-20% delle persone soffre di insomnia, il 2-5% di sindrome delle gambe senza riposo e il 10-20% di difficoltà respiratorie. Il sonno è un fenomeno estremamente complesso, che ha origine, si sviluppa ed è regolato nel cervello ma coinvolge tutto l'essere vivente e alcune funzioni vitali come la termoregolazione, la fame, l'attività cardiorespiratoria, intestinale ed endocrina. Tutti noi apparteniamo ad un "fenotipo di sonno" che si trasmette geneticamente e che spiega il quanto si dorme, il quando si dorme, il come o quanto bene si dorme.



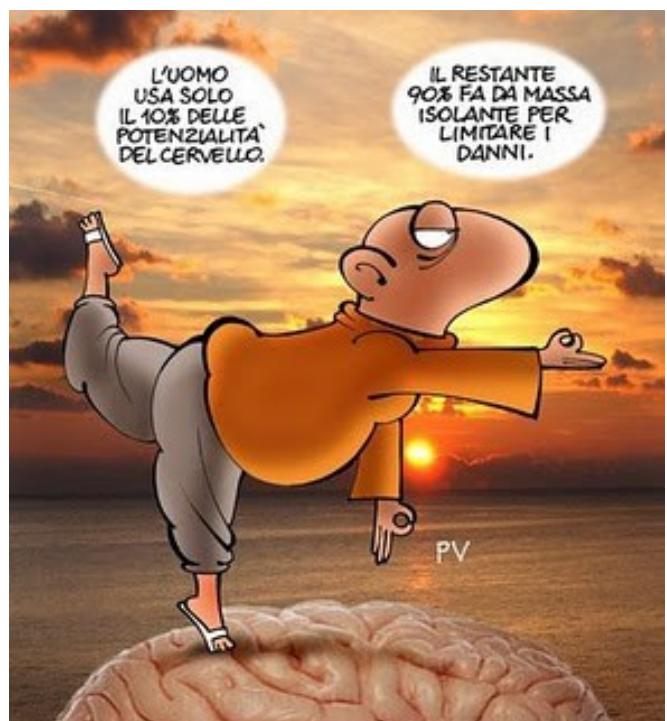
Altri dibattiti e conferenze, in cui esperti neurologi e neuroscienziati si sono confrontati, riguardavano il delicato tema delle dipendenze, a partire dal cibo ed i disturbi alimentari nello spettro ossessivo fino al gioco d'azzardo - patologia oggi classificata nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali quale disturbo del controllo degli impulsi. E ancora: i disturbi dell'umore, l'ansia, lo stress ed i suoi effetti sul cervello umano. Infine, seminari, lezioni e giochi destinati agli studenti delle scuole elementari e medie che potranno avvicinarsi all'affascinante mondo delle neuroscienze e ai misteri che racchiude in sé il funzionamento del cervello umano.

Le iniziative della SIN, realizzate con il supporto delle varie strutture neurologiche accademiche e non, hanno lo scopo di far aumentare la conoscenza sui progressi della ricerca nel campo delle neuroscienze e di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della ricerca sul cervello.

In pochi sanno che il livello di produzione scientifica dei neurologi

italiani è elevatissimo malgrado la carenza di risorse, notevolmente inferiori se rapportate al PIL di altre nazioni. Nell'anno 2009, la produzione scientifica dei Neurologi italiani, nel mondo, si è attestata seconda subito dopo la Germania con un totale di quasi 900 articoli pubblicati in Giornali Scientifici Internazionali.

Simona Mingolla



Basta la salute!

La salute è il nostro bene più prezioso. Se non siamo in salute, non siamo noi stessi, non riusciamo a godere in pieno della vita. Mantenerci in salute dipende anche da noi: *fare attività fisica* (anche una semplice passeggiata al giorno) non è solo piacevole, ma fa funzionare al meglio il nostro cervello e il nostro apparato immunitario aumenta la nostra resistenza alle malattie, *alimentarsi* in modo variegato, moderatamente e rispettando ritmi e tempi per consumare i pasti, *evitare o moderare l'uso di alcolici e di tabacco*... Ma la vera domanda ci poniamo è: **cosa fare** quando la nostra salute non è minacciata da uno stile di vita sbagliato, ma piuttosto da una **patologia acuta (o cronica)**, talvolta inevitabile con l'avanzare degli anni, non abbastanza pericolosa da minacciare la nostra esistenza, ma **sufficientemente invasiva da determinare dolore, generalizzato o localizzato, di intensità tale da compromettere la nostra qualità di vita?**

La risposta sta nella **MAGNETOTERAPIA**. **Cos'è?**

La MAGNETOTERAPIA è una terapia olistica che si fonda sul concetto di "rigenerazione della salute". La sua storia è antichissima ed è noto che i primi magneti in ferro furono fabbricati dai cinesi. Documenti relativi all'uso dei magneti in medicina risalgono addirittura a 2000 anni a.C. e attestano con totale certezza il loro impiego per problematiche legate alla fertilità e ai reumatismi già noti a quel tempo. Verso il 500 a.C. furono scoperti ulteriori testi di medicina cinese che trattavano l'uso dei magneti come mezzo efficace per eliminare i dolori. Paracelso fu tra i primi medici europei a parlare dell'influenza benefica dei bio-magneti sul corpo umano definendoli i "capolavori della guarigione". Col tempo venne accettato l'utilizzo dei magneti per la salute dell'uomo, tanto che l'Associazione Reale di Medicina inglese decise di pubblicare un testo riguardante gli effetti positivi del magnetismo sull'organismo umano. Fu solo nel XVIII sec. che si diffuse la dottrina Mesmer, detta anche "teoria del magnetismo animale" o "magnetoterapia". Nel 1860 venivano stampati cataloghi che pubblicizzavano oggetti magnetici quali: suole, cinture, bracciali ecc... da utilizzarsi contro dolori, crampi e disturbi di varia origine. Fu solo a partire dal 1960 che medici e ricercatori giapponesi, fra cui il Prof. Nakagawa, direttore dell'ospedale Isuzu di Tokio, si dedicarono ad importanti studi sugli effetti benefici della magnetoterapia e sull'ampia azione che ha su una pluralità di situazioni para-fisiologiche o patologiche che hanno in comune: il dolore, l'infiammazione, il deficit funzionale. Sperimentata ormai in numerose applicazioni, gradita ai pazienti in quanto non invasiva e di facile applicabilità, viene annoverata tra le terapie fisiche e riabilitative che assumeranno sempre più importanza in campo medico dove cresce l'orientamento verso una medicina fisica e biotecnologica piuttosto che in una riproposizione di una medicina "chimica" e "farmacologia classica", spesso troppo "ricca" di effetti collaterali.

Come funziona la magnetoterapia?

L'azione della magnetoterapia sull'organismo avviene in profondità o, meglio, a livello cellulare: ripolarizza le cellule e riequilibrata la permeabilità della loro membrana. Gli ioni presenti all'interno e all'esterno della cellula vengono stimolati affinché si ristabilisca la corretta differenza di potenziale tra membrana e nucleo cellulare. Ne conseguono un aumento significativo dell'apporto di ossigeno alle cellule ed una migliore vascolarizzazione, che favoriscono l'attività biologica cellulare in modo assolutamente naturale.

Grazie alla magnetoterapia si riscontrano eccellenti risultati nei seguenti casi:

- Patologie di tipo infiammatorio: artrite, neurite, flebite, stiramenti muscolari ecc...
- Malattie reumatiche.
- Patologie articolari quali: artrosi, tendinite, epicondilite, borsite, periartrite, cervicalgic, lombalgie, mialgie.
- Trattamento delle fratture, sia durante che dopo l'ingessatura. disturbi articolari e traumi recenti.
- Riparazione delle ulcere di ogni tipo che risultano essere refrattarie ad altre terapie: ulcere traumatiche, da decubito, da ustioni, venose.
- In tutte le patologie dove è richiesta una maggiore micro-vascolarizzazione e rigenerazione tissutale, come nei casi di autotriplanti, di consolidamento del callo osseo ecc...
- Cicatrizzazioni e infezioni.

La magnetoterapia NON provoca effetti collaterali negativi.

LA TERAPIA UTILIZZATA IN TUTTE LE CLINICHE MOBILI DEL MOTO-GP

Tutte le cliniche cliniche mobili del Dott. Costa fanno un uso intenso della Magnetoterapia: con questo validissimo dispositivo medico viene offerto ai piloti un primo soccorso contro il dolore subito dopo la caduta, la distorsione o la frattura. Successivamente, con terapie ripetute, si osservano recuperi straordinari, anche di coloro che hanno riportato serie fratture. Oltre alla famosa clinica mobile presente in Moto-GP, esistono 4 cliniche mobili che seguono altri campioni, come ad esempio i piloti del campionato Superbike o quelli del campionato di Motocross che utilizzano la magnetoterapia.

Nelle foto alcuni esempi molto recenti di piloti che hanno usato Bio-Life Therapy.



CONTINUA A PAG. 39



Dolori articolari



Cervicalgie



Artrosi



Lombalgia e ernie al disco



Dolori mestruali



TERAPIA NOTTURNA

Migliora la qualità della tua vita senza assumere pericolosi antinfiammatori

**E CURANDOTI A CASA TUA SENZA SUBIRE LUNGI TEMPI
DI ATTESA PER LA TERAPIA IN OSPEDALE E SPESE DI TICKET.**

**Inoltre, con la prescrizione della magnetoterapia del tuo medico,
OGNI ONERE E COSTO per *Therafield* SARÀ INTERAMENTE
DEDUCIBILE DALLA DICHIAZAZIONE DEI REDDITI.**

La magnetoterapia **Therafield** rappresenta l'ultimo ritrovato tecnologico per quanto riguarda il trattamento e la cura di moltissime patologie di diversa natura. Derivata direttamente dalla esperienza acquisita dalle apparecchiature ospedaliere, per ovvia natura ben più ingombranti, **Therafield** sfrutta in uno spazio ridottissimo, le due peculiarità della magnetoterapia: **la bassa frequenza per un rimedio immediato contro il dolore; l'alta frequenza come rimedio duraturo nel tempo**. Semplicissima e pratica, **Therafield** grazie al suo display a caratteri grandi e luminoso faciliterà il suo utilizzo anche a quelle persone non più giovani per le quali basterà la pressione di un solo tasto per avviare il trattamento desiderato tra i molteplici programmi a disposizione. Dunque, **SEMPLICITÀ d'IMPIEGO ed ELEVATE PRESTAZIONI**: grazie all'impiego di microprocessori di ultima generazione, che racchiudono **POTENZIALITÀ e MINIATURIZZAZIONE** fino a qualche anno fa impensabili. Pertanto questo prodotto **INNOVATIVO** sia per la sua semplicità di impiego, l'elevata affidabilità e prestazioni, si pone al vertice della sua categoria.

Per informazioni o per fissare un incontro ed una prova con personale specializzato

CHIAMA il  **Numero Verde** **800 770 273**



- distributore esclusivo -

BANCA DELLA CONSULENZA srl

Per lo sviluppo dell'Impresa, degli Enti e della Persona

Impresa attenta alla Responsabilità Sociale

- punto locale autorizzato -



BANCA DELLA CONSULENZA srl

Per lo sviluppo dell'Impresa, degli Enti e della Persona

Impresa attenta alla Responsabilità Sociale

PUNTO



Confartigianato

imprese di Viterbo

Ogni Impresa e ogni Persona hanno i loro dubbi, domande e problemi.

Banca della Consulenza srl

ha le risposte e le soluzioni.

Telefona per fissare un primo incontro **GRATUITO!**

Chiedere non costa nulla!

**Però può cambiarti la vita
indicandoti la rotta da seguire!**

"Nessun vento è favorevole per chi non sa a quale porto dirigersi." *Seneca*

PRINCIPIO ISPIRATORE

"Coloro che si innamorano di pratica senza scienza sono come nocchiero che entra in nave senza timone o bussola che mai ha certezza dove va"

Leonardo Da Vinci

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO:

da Lunedì a Venerdì, dalle 8,30 alle 12,30

Martedì e Giovedì, dalle 15,30 alle 18,30

Per appuntamento in altri orari e informazioni, telefonare al



Via della Villa 1/a - 01018 Valentano (VT)



www.bancadellaconsulenza.it

segreteria@bancadellaconsulenza.it

presidenza@bancadellaconsulenza.it